N. 76 — Giovedì 17 Marzo — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Giovedì 17 Marzo — N. 76

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, come gli Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La questione dell'Estremo Oriente

La libertà commerciale.

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, 15 marzo.

(*Tallies*) — L'eccitazione di cui è stata colpita in queste ultime settimane la pubblica opinione inglese riguardo alla questione dell'Estremo Oriente riesce quasi incomprensibile, o, almeno, appare ingiustificata alla maggioranza dei giornali del continente.

— Perchè tanta paura e tanta ira?..... — si domandano parecchi di questi. — E' probabile che anche nell'Estremo Oriente l'Inghilterra si trovi isolata contro un accordo implicito o esplicito della Russia, della Francia e della Germania. Ma questo accordo non ha che intenzioni pacifiche, i suoi scopi non sono militari, ma *commerciali*; la Russia, la Francia e la Germania intendono semplicemente di entrare in cooperazione coll'Inghilterra nella grande opera benefica d'introdurre la civiltà europea negli immensi territori e fra gli innumerevoli popoli dell'Asia....

— Avete perfettamente ragione: ma è appunto di questa cooperazione che l'Inghilterra farebbe a meno assai volontieri.

***

L'attuale questione che si va sempre più aggrovigliando ed aggravando nell'Estremo Oriente ha una importanza e un significato maggiori di un semplice episodio storico: essa segna presso a poco il principio di una nuova èra di lotte internazionali; apre il periodo della politica e fors'anche della guerra commerciale.

Strana e fatale ironia della sorte! Sino a pochi anni or sono gli apostoli della civiltà, della pace e del progresso invitavano le nazioni a deporre le armi e ad entrare in un campo di lotta meno cruento, in cui, essi speravano, non vi sarebbero vinti, poichè il risultato della feconda concorrenza della produzione finirebbe per essere a vantaggio comune. Le loro parole non erano una oziosa profezia astratta: riflettevano davvero una profonda ed immensa trasformazione sociale.

Le nazioni davvero deponevano le armi: prima l'Inghilterra, poi la Germania, poi perfino la Francia militarista; deponevano le armi nel senso che esse tendevano sempre più a rivolgere all'attività industriale e commerciale le energie prima consacrate all'attività politica e militare. La Russia stessa, il semi-barbaro d'Europa, che pareva dovesse riserrare all'Occidente l'ultima grande epopea di invasione e di conquista, entrava nella corrente comune: la sua società si trasformava meravigliosamente, facendo succedere al *bojard* il gran mercante, al cosacco armato l'operaio industriale. La nuova èra, il *novus ordo mundi* si apriva magicamente, lasciando sperare in un avvenire sereno, pacifico e felice: l'avvenire del lavoro.

Ebbene, dopo un periodo di forse appena venticinque anni, il *novus ordo* comincia a portare i suoi frutti, quanto differenti, ahimè! da quelli sperati e vaticinati! E le più gravi e complesse e minacciose questioni di questi giorni sono proprio uscite da quella stessa attività industriale e commerciale, da quella lotta di forze civili e progressive da cui si aspettava e si profetizzava un avvento di pace.

Certo in queste nuove ostilità, in questi nuovi attriti e pericoli si trovano carattere ed elementi diversi da quelli del periodo più specialmente politico. Non si tratta più di questioni di confini e di territori, ma di questioni di mercati e di tariffe. Il centro della lotta si è spostato, o, meglio, allargato fuori dell'Europa sino a toccare un po' ogni parte del mondo; ed oggi le ostilità anglo-francesi si svolgono nell'Africa occidentale e orientale e nella Cina meridionale; quelle anglo-russe si svolgono sul confine delle Indie e nella Cina del nord.

Un'altra profonda trasformazione si è pure imposta negli strumenti della lotta; poichè pare ormai fuori di dubbio che se questi attriti commerciali finiranno per risolversi in una guerra, questa non sarà terrestre, ma navale. Ed infatti, appunto in questi ultimi mesi, tutte le grandi Potenze più interessate in queste questioni: l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Germania, la Russia e il Giappone hanno provveduto enormi crediti per lo sviluppo della propria forza navale.

***

Come nell'ultimo grande gruppo di guerre politiche europee la Germania si trovò, per un complesso di cause, ad essere il centro, così in questo nuovo tipo di ostilità aperta e di guerra latente il centro è occupato dall'Inghilterra.

La situazione dell'Inghilterra è nello stesso tempo eccezionalmente vantaggiosa e pericolosa. Vantaggiosa è perchè avendo l'Inghilterra preceduto tutte le altre Potenze nella conquista coloniale e commerciale, essa si trova ora a poter disporre di una flotta poderosissima, eguale a quella di tre delle altre Potenze unite insieme, e di una meravigliosa organizzazione di *docks*, di porti e di stazioni di carbone. E' pericolosa perchè questa sua superba superiorità viene a concentrare contro di essa le gelosie e le ostilità di quasi tutte le altre Potenze, e perchè gli interessi suoi implicati in una possibile lotta sono più vasti e complessi.

In altre parole, l'Inghilterra ha meno da guadagnare e più da perdere nel conflitto che ora si minaccia. Mantenutasi a parte per quasi cinquant'anni da tutte le questioni che agitavano le nazioni sorelle del Continente, essa è riuscita con un'opera continua e paziente a costrurre un enorme organismo industriale e commerciale, di cui il centro è nella Inghilterra stessa, ma le radici ed i rami si spandono su tutta la terra.

La vecchia Inghilterra, come società nettamente delimitata, non esiste più: essa non può ormai più vivere da se stessa, come l'albero visibile non può vivere senza le radici nascoste nella terra. La produzione sulla materia prima o la produzione agricola delle isole britanniche non sono ormai più sufficienti a mantenere un quarto della loro popolazione: gli altri tre quarti delle cose necessarie alla vita vi arrivano con una immensa corrente di importazione dal di fuori: dall'Australia, dal Capo, dall'America. Ma per fecondare questa corrente d'importazione e mantenerla sempre viva ed abbondante, è necessaria una controcorrente di esportazione: è necessario, cioè, che le colossali officine del paese gettino fuori ogni anno l'equivalente in produzione industriale. Ciò anzi non basta. Dopo aver prodotto bisogna poter vendere: ragione per cui l'Inghilterra è costretta, per le leggi stesse della propria vita, a tenersi aperti tutti i grandi mercati mondiali. E siccome gli altri paesi di razza bianca: Italia, Germania, Stati Uniti, perfino le stesse colonie inglesi si premuniscono contro la maggior potenza economica dell'Inghilterra mediante le tariffe proibitive, così essa deve cercare nuovi mercati fra i popoli barbari che non hanno la forza necessaria, militare e sociale per opporsi alla conquistatrice.

Ecco perchè l'Inghilterra vede sempre con maggior diffidenza le altre nazioni europee, specialmente la Russia e la Francia, espandersi nel mondo coloniale. Essa sa che queste Potenze applicano prima o dopo nelle proprie colonie i metodi già applicati a casa propria: essa sa che alla loro conquista militare segue il protezionismo, e che in tal modo i mercati mondiali in cui essa può lottare a condizioni eguali si vanno facendo sempre meno ampi e numerosi. Ed ora, di fronte alla minacciata predominanza russo-francese nella Cina, che è l'ultima grande riserva per l'espansione dei propri commerci, essa sente la necessità di agire, perchè sa che una piccola sconfitta diplomatica al presente significa un immenso disastro economico nell'avvenire. E quindi ora, per la prima volta, dopo secoli di superbo isolamento, rotto solo da alleanze temporanee e parziali, essa comincia a guardarsi intorno per trovare degli amici, e spera negli Stati Uniti e nell'Italia e negli altri Stati minori, che, non potendo costruire un protezionismo coloniale proprio, hanno ogni interesse nel favorire il liberismo.

Ed essa si prepara pure a correre i rischi di una grande guerra contro una formidabile coalizzazione. E non a torto: perchè, come osservava lo *Spectator*, è meglio per essa correre un grande rischio e giocare una carta decisiva che rassegnarsi ad una decadenza lenta, ma inevitabile nel futuro.

Camera dei Deputati

(*Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa*).

Seduta di mercoledì 16 marzo.

Roma, 16, ore.....

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta incomincia alle ore 14,10.

Comunicazioni del presidente.

Il PRESIDENTE comunica che sono pervenute alla Camera condoglianze per la morte di Felice Cavallotti da Consigli e consiglieri provinciali, sindaci, Società, Circoli ed altri.

Per procedere contro l'on. Gavotti.

Il PRESIDENTE comunica quindi che è stata presentata domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Gavotti, imputato di diffamazione.

Per gli impiegati straordinari.

ARCOLEO, ad un'interrogazione dell'onorevole Mazza, circa la sorte degli impiegati straordinari del Ministero, risponde che il ministro ha nominato una Commissione non per fare studi teorici, ma per proporre provvedimenti opportuni nell'interesse appunto dell'erario, dei pubblici servizi e degli straordinari di tutti i Ministeri, ed il Ministero del tesoro per intanto ha già risolta la questione collocando in pianta stabile i suoi straordinari, e altri Ministeri si sono posti su tale via.

Per il Ministero dell'interno però esistono difficoltà di ordine finanziario non lievi in ogni modo il Governo cercherà di fare il possibile perchè ogni Ministero provveda singolarmente onde gli straordinari possano gradualmente passare nell'organico dello Stato.

I prefetti e i giurati.

SOCCI interroga il ministro di grazia e giustizia per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che i prefetti, insieme ai ruoli dei giurati, trasmettano alle Commissioni provinciali di revisione una nota riservata coll'indicazione delle opinioni politiche degli aventi diritto alla iscrizione perchè se ne servano di norma nelle loro deliberazioni che sono definitive, e che tali note sono poi trasmesse all'Autorità giudiziaria. Chiede altresì quali provvedimenti intenda adottare.

FANI, sottosegretario, dichiara che per rispondere a questa interrogazione non può che riportarsi alle disposizioni degli art. 16 e 17 della legge 8 giugno 1874, modificatrice della legge sui giurati.

Evidentemente queste disposizioni sono inspirate al concetto d'investigare la rispettabilità e la moralità dei giurati; d'altra parte l'Autorità giudiziaria ha sempre il diritto di vagliare le qualità dei giurati pel diritto che ha di ricusarli.

Sulla tariffa dei procuratori.

MONTE GUARNIERI e DE GALLIA chiedono al ministro di grazia e giustizia se e quando intenda di presentar il progetto di riforma della tariffa dei procuratori, già promesso dal suo predecessore.

FANI dichiara che per opera del ministro Costa fu costituita una Commissione la quale predispose un disegno di legge, che fu rimesso al Consiglio di disciplina dei procuratori. Quando si saranno raccolte ed esaminate le risposte dei Consigli stessi il disegno di legge verrà presentato.

Contro la riduzione del numero degli elettori.

FARINET, CALISSANO, SCOTTI, CHIAPUSSO, FACTA, ecc. interrogano sul diritto all'elettorato per le contribuzioni pagate *pro indiviso* dagli aventi diritto, diritto escluso da una recente sentenza della Corte di Cassazione di Roma.

ARCOLEO ritiene che sarebbe necessario modificare la disposizione della legge elettorale.

FACTA lamenta che il Governo colga ogni opportunità per ridurre il numero degli elettori; e invoca un riparo alle frequenti contraddizioni degli elettori stessi.

Contro l'on. Morgari, deputato di Torino.

BIANCHERI comunica che la Commissione incaricata di riferire sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Oddino Morgari per eccitamento all'odio fra le classi sociali, conclude per l'autorizzazione.

AGNINI, BARZILAI e GALLINI combattono queste conclusioni, deplorando che la Commissione abbia prevenuto il giudizio del magistrato esprimendo il concetto che nel discorso si contenga un reato.

FARINET crede che, per coerenza alla deliberazione presa or sono pochi giorni pel caso dell'on. Guerci, si debba rinviare il procedimento contro l'on. Morgari.

PICCOLO-CUPANI, presidente della Commissione, osserva a Farinet, Agnini e Gallini che la Giunta [illegible] il fondamento giuridico dell'accusa, ed ha anche una [illegible] politica [illegible] le stesse idee.

LAZZARO trova strano che si proceda contro un deputato per opinioni politiche espresse in un discorso elettorale, mentre non si processano i giornali socialisti che esprimono ogni giorno le stesse idee.

[illegible] (*Vivissimi rumori*).

La Camera, dopo prova e controprova, nega l'autorizzazione.

***

E' negata l'autorizzazione a procedere contro l'on. Cottafavi.

***

Si discute in seguito una mozione dell'on. Mezzanotte circa i provvedimenti che dovrebbe adottare il Governo per facilitare la soluzione della crisi agrumaria in Sicilia.

A questo proposito parlano lungamente Di San Giuliano; Cocco-Ortu, ministro; Baccelli, sottosegretario; Cagà, relatore; Mazziotti, sottosegretario delle poste e telegrafi; Sciacca della Scala; Di Sant'Onofrio.

Si delibera di tenere seduta sabato mattina per discutere le petizioni su cui la Commissione è pronta a riferire.

Per la deficienza dei vagoni.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Bettolo ed altri sedici deputati hanno presentato la seguente mozione:

« La Camera, lamentando la persistente deficienza dei nostri trasporti ferroviari ed i danni gravissimi che ne derivano al commercio, all'industria, all'agricoltura ed all'erario pubblico, invita il ministro dei lavori pubblici a provvedere con misure pronte, energiche, efficaci. »

PAVONCELLI prega l'on. Bettolo di non insistere. E' convinto che i provvedimenti presi dal Governo e quelli che nei prossimi giorni proporrà alla Camera corrisponderanno pienamente ai giusti desiderii in essa manifestati.

BETTOLO mantiene per ora la sua mozione. Sarà lieto di ritirarla il giorno in cui alle promesse seguiranno i fatti.

Un'interrogazione sulla vendita di navi.

BRIN risponde subito all'on. Santini che certamente sono state fatte offerte al Governo italiano per acquistare navi in corso di allestimento presso i nostri cantieri. Si tratta di un fatto altamente lusinghiero per la nostra industria navale e benefico per gli operai che vi sono addetti. Tanto è vero che i costruttori si vanno adoperando perchè tali acquisti si facciano presso di loro. Perciò il Governo non può non considerare con occhio molto benigno siffatte offerte, altamente proficue per l'industria nazionale.

Nota poi che l'attività e l'incremento è anche un elemento importante per la nostra forza militare marittima. Non crede quindi assolutamente che sia il caso di respingere a priori queste offerte; credo anzi che sia il caso di incoraggiarle.

SANTINI ricorda nei principii esposti dall'onorevole ministro della marina, ma nota che sarebbe questa la prima volta, se le voci sono vere, che si venderebbe un bastimento già allestito ed equipaggiato e sul quale sarebbe già stata issata la bandiera italiana. Crede che, se ciò avvenisse, produrrebbe penosa impressione.

BRIN, ministro della marina, dichiara che si tratterebbe di navi in stato avanzato di allestimento, ma non ancora equipaggiate. In ogni modo, se anche così non fosse, non crede che i nostri ufficiali vedrebbero mal volentieri un fatto che tornerebbe a grande onore dell'industria navale italiana e gioverebbe quindi ad aumentare sempre più il prestigio della nostra marineria.

BACCI raccomanda al ministro di continuare le pratiche coi Governi stranieri che intendono fare acquisto di navi per sostenere ed incoraggiare una importantissima industria nazionale e dar lavoro ad una laboriosa e benemerita classe di operai.

La seduta termina alle ore 18,40.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 18,30:

L'aula ha un aspetto un poco più animato che nei giorni scorsi. Le interrogazioni non destano nessun interesse. Soltanto allorchè si viene alla domanda a procedere contro Morgari si popolano specialmente i banchi dell'Estrema Sinistra, la quale si interessa vivamente alla calorosa difesa di Agnini e di Barzilai, con frequenti segni di approvazione.

Le altre parti della Camera si mantengono indifferenti.

La votazione sulla domanda a procedere contro Morgari si fa fra un grande interesse. Non ostante la controprova, l'esito riesce dubbio, essendo parecchi quelli che sono rimasti sempre seduti nell'intenzione di astenersi, ed altri che si trovano ancora nell'emiciclo ai due lati della presidenza.

La votazione si ripete con interesse sempre crescente. Li conta. Voto più, voto meno, si alzano per l'autorizzazione, approvando le conclusioni della Commissione, da 55 a 60 deputati. Si alzano invece per negarla da 35 a 40.

I fautori dell'autorizzazione vanno dal terzo settore di Sinistra fino alla Destra, ove uno solo, Guido Torlonia, vota contro. Invece coloro che negano l'autorizzazione, si trovano tutti nel settore dell'Estrema Sinistra e nel primo settore di Sinistra.

Terminata la seconda votazione, per cui non vi ha più dubbio alcuno, si odono mormorii dall'Estrema Sinistra, ove Gattorno grida nel suo marcatissimo accento genovese: « La Camera si è esautorrrrata! »

Nei corridoi si parla ancora animatamente dell'incidente riguardo al Collegio di Giarre, che si ritiene non esaurito.

Appresi da deputati di partito diverso la cattiva impressione subita dalle dichiarazioni di Rudinì, il quale non ebbe una parola per stigmatizzare l'enormità del deliberato del Consiglio comunale di Giarre.

Ciò pare a moltissimi non equo da parte del Governo, che mal nasconde il vivo desiderio di vedere convalidato il suo candidato Perrotta in quel Collegio.

I privilegi dei senatori e una lettera dell'on. Canonico.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,5:

Il senatore Canonico scrive una lettera alla *Giustizia*, che la pubblicherà domani, per discolparsi dall'accusa fattagli dai colleghi della Cassazione di non aver difeso in Senato la tesi accolta dalla Cassazione stessa nella causa Senalos.

Egli dice che non intervenne nella discussione perchè le sue parole potevano sembrare suggerite da ragioni personali.

Più importante è la seconda parte della lettera, nella quale il Canonico afferma che il Senato non può, almeno da solo, dare allo Statuto un'interpretazione autentica: può interpretarlo caso per caso, ma questa non vincola i giudizi futuri.

Si rallegra che non sia stata approvata la seconda parte dell'ordine del giorno della Commissione, che avrebbe aumentato l'ingerenza del potere esecutivo nell'ordine giudiziario esautorando sempre più la Magistratura.

Per comprendere questo telegramma, bisogna riportarsi indietro, ai fatti che hanno dato occasione all'odierna lettera del senatore Canonico.

Il senatore Senalos era stato querelato da una guardia di pubblica sicurezza per le informazioni (?) date da lui sul suo conto all'Autorità giudiziaria. La Corte di Cassazione assolveva il commendatore Senalos per insussistenza di reato, però esprimendo il giudizio che:

1° Non si lede la prerogativa del Senato dall'Autorità giudiziaria quando questa, adempiendo ad un dovere del proprio ufficio, si limita a constatare i fatti onde [illegible] se siavi o non siavi materia di giudizio;

2° Il Senato è chiamato dallo Statuto a giudicare dei reati imputati ai suoi membri, ma questo suo potere giudiziario non ha materia su cui esercitarsi allorchè i fatti denunziati, per loro natura, sono [illegible] di indagini, non configurano gli estremi del reato.

Contro questo avviso della Cassazione insorse il Senato. Una Commissione, di cui era relatore l'onorevole Canonico, sostenne che la Magistratura non poteva recare restrizioni al diritto singolare che l'articolo 37 dello Statuto riconosce ai senatori. Si tenne una seduta segreta per discutere al riguardo, poi la seduta fu convertita in pubblica, e venne approvato un ordine del giorno proposto dalla Commissione in questi termini:

« Il Senato, per l'art. 37 dello Statuto, solo competente a giudicare i reati imputati ai suoi membri, dichiara essere in conseguenza di sua esclusiva competenza il raccogliere le prove, benchè qualsiasi premessa di non farsi luogo a procedimento. »

Ma quest'ordine del giorno era stata tolta per dichiarazione fatta dall'on. Saracco a nome della Commissione, una seconda parte che è quella contro cui più si ribella il sen. Canonico.

La posizione che questi ha nella Cassazione romana spiega il perchè del suo intervenire odierno, a 15 giorni di distanza da quella delicata e importante discussione.

Per la successione di Sineo.

Roma, 16, ore 21,10. — La *Corrispondenza Politica*, a proposito del movimento parlamentare in favore di Frola come successore di Sineo, disapprova che Luzzatti non sappia convincersi che la durata dell'*interim* è assai malvista dagli alti funzionari delle poste.

La relazione dei cinque.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16,45:

E' stabilito definitivamente che Palberti presenterà la relazione della Commissione dei cinque alla Camera venerdì, alle ore 15.

Pochi minuti dopo, la relazione si distribuirà stampata ai deputati e ai giornalisti.

Si presero disposizioni rigorosissime, in istanza di Palberti, perchè avanti quell'ora nessuno possa avere le bozze della relazione, nemmeno l'Ufficio di presidenza.

Ancora il progetto sui fabbricati.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,50:

Quantunque la Camera abbia già deliberato di discutere il progetto sui fabbricati prima del bilancio di assestamento e di tutti gli altri bilanci, ed ogni agitazione in proposito sembri apparentemente finita, pure il lavorio di corridoio continua incessante, attivissimo. Da una parte il Ministero cerca di far ritirare ai suoi amici la firma apposta alla domanda dei 180 deputati; dall'altra Compans seguita a raccogliere firme, le quali sommano stasera ad oltre duecento.

Le Casse di previdenza ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,50:

Sabato si radunerà nuovamente la Commissione pel progetto degli Istituti di previdenza pel personale ferroviario. In tale seduta si spera che Pavoncelli presenterà le sue proposte ai quesiti. Le difficoltà della risposta riguardano solo tre quesiti, coi quali la Commissione esprime il dubbio che i provvedimenti escogitati dal Governo non siano tali da produrre le somme necessarie perchè le Casse degli Istituti di previdenza possano funzionare regolarmente.

Pei contratti di Borsa.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,10:

L'attuale progetto sulla tassa sui contratti di Borsa riguarda solo la riforma della legge sulla tassa sui contratti di Borsa, rimandando le altre riforme ad altro tempo. Esso è inspirato a questi tre concetti: riduzione notevole della tassa, semplicità nel sistema di percezione, trattamento di favore pei mediatori inscritti.

Il Governo crede di riuscire a moralizzare la Borsa, richiamandola a regolare e corretto funzionamento e favorendo e proteggendo la classe dei mediatori.

Nella *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 16, ore 21,30. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che stabilisce due nuovi Uffici d'ispezione e di sorveglianza delle strade ferrate, una con sede a Genova, un altro con sede a Reggio di Calabria.

I Collegi di Gavirate e Palermo IV sono convocati pel 3 aprile.

La mancanza dei vagoni.

Roma, 16, ore 21,10. — La *Corrispondenza Politica* dice che a proposito della mozione Bettolo, Pavoncelli farà tali dichiarazioni da rassicurare la deputazione genovese. Fra l'altro assicura che la Commissione nominata l'altro ieri sarà immediatamente richiamata. Inoltre si noleggeranno subito alcune centinaia di vagoni per supplire al bisogno del momento, mentre si ordinerà alle dogane di Genova di protrarre il lavoro sulle calate, senza spese da parte dei commercianti, fino alle diciannove, appena sarà sistemata la luce elettrica, per la quale sono in corso le pratiche che ne assicurino il compimento nel prossimo aprile.

E' giunto in Roma, intanto, il prefetto di Genova.

***

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 19,15:

La Camera di commercio, riunitasi oggi per discutere la questione della mancanza dei vagoni, votò una protesta contro l'inerzia del Governo, declinando la responsabilità delle conseguenze che ne deriveranno al commercio nazionale.

Il Re in Sardegna.

Roma, 16, ore 16,5. — Si conferma che il Re andrà in Sardegna, fermandosi a Cagliari ed a Sassari.

Visiterà pure l'isola di Maddalena e Caprera.

Il viaggio avverrà nella seconda quindicina di aprile. Il Re tornerà quindi per due o tre giorni a Roma e ripartirà con la Regina per le feste dell'inaugurazione dell'Esposizione di Torino.

Nella Magistratura.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16,30:

Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* ha le seguenti disposizioni riguardanti la Magistratura del Piemonte:

Tribunali. — Zalaioli, giudice di Tribunale a Biella, viene promosso dalla 2ª alla 1ª categoria.

Preture e Cancellerie. — Galone, pretore di Lesa, è traslocato alla Pretura di Cossato. — Page, vice-pretore di Aosta, è traslocato alla Pretura di Morgex.

Vosna, vice-cancelliere di pretura a Novara, è nominato reggente la Cancelleria di Benevagienna. — Gianotti, sostituto segretario di cancelleria alla Procura del re a Biella, è nominato cancelliere alla Pretura di Piazzo (Biella).

Monti è nominato sostituto segretario alla Procura di Biella.

Zola, vice-cancelliere alla Pretura di Gallarate, è traslocato alla Pretura di Novara.

Notari. — Carmagnola, notaio a Livorno Piemonte, è traslocato a Moncrivello.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,55:

Nel pomeriggio gli studenti tedeschi, accompagnati alla stazione da molta parte della studentesca romana, sono partiti in mezzo ad acclamazioni ed evviva.

*** L'*Italie* dà notizia di un grave scandalo al Vaticano, che si cerca di soffocare. Si tratta della fuga di un certo cavaliere, in viaggio per Corfù, molto stimato alla Corte pontificia. Il cavaliere è prossimo parente del direttore di uno dei grandi alberghi di Roma. Avrebbe lasciato un *deficit* di oltre un milione, di cui 800,000 lire in danno delle monache di San Giuseppe dei Prati di Castello.

*** Sotto il portico della Posta un tale ha rinvenuto un portafoglio contenente circa 16,000 lire, che s'affrettò a consegnare al questore.

Torbidi a Bilbao.

Bilbao, 16 (*Stefani*). — Vi fu ieri un conflitto tra gendarmi e scioperanti. Tre scioperanti uccisi, alcuni feriti.

L'influenza inglese e russa in Abissinia.

Ci scrivono da Londra, 14:

Il tenente James Keel, uno degli ufficiali che accompagnarono la missione di Rennel Rodd in Abissinia, ha tenuto recentemente a Glasgow una conferenza sull'influenza inglese in Etiopia. Egli principiò combattendo vivamente l'opinione, da lui chiamata assurda, che la Francia abbia un grande ascendente su Menelik.

Questi, come tutti i suoi connazionali, è assai diffidente verso chi l'ha trattato in inganno ed è molto difficile che perdoni l'offesa. Non sono molti mesi che una « Società francese dell'Alto Nilo » sottrasse a lui — come a parecchi dei suoi ras — molti denari. E' bensì vero che Menelik mandò ai più alti uffici i Mondon, i Chefneux, e che fece grandi accoglienze al principe Enrico d'Orléans, ma con ciò non fece che attenersi al carattere e alle abitudini dell'abissino, il quale sfrutta negli utili anche il nemico, pronto a disfarsene appena non possa più trarne vantaggio.

E' innegabile che i sudditi francesi — ed anche altri loro compatrioti trovantisi attualmente ad Adis-Abeba — furono molto profeti a Menelik. La loro iniziativa potè fare prodigi in un paese dove si viveva nella più beata indolenza, senza preoccuparsi di quanto si faceva in Europa, senza sapere nulla di quanto il progresso aveva inventato recentemente.

Ma dove l'influenza inglese trova realmente una concorrenza terribile è nella Russia.

L'abissino non parla nè intende il francese, ma spesso conosce abbastanza bene il russo. Vivono parecchi ufficiali abissini che sono in corrispondenza con ufficiali e giornalisti russi. Menelik pel primo si è messo a studiare di proposito la lingua russa, e riceve parecchi periodici scritti in essa.

E' da Pietroburgo che provengono i consigli più accettati alla Corte del negus: è di là che giungono ad Adis-Abeba centinaia di casse con svariati generi di merci. E' a Pietroburgo che i giovani delle più aristocratiche famiglie abissine vanno a ricevere un'istruzione europea: è a Mosca che vanno in pellegrinaggio religioso i ricchi fedeli che possono pagarsi la spesa del lungo viaggio: sono gli arsenali di Cronstadt che formano il sogno dei giovani abissini, i quali sarebbero pronti del loro sangue per poterli visitare, tanto ne sentono parlare con entusiasmo. Il giovane conferenziere James Keel terminava coll'eccitare il Governo inglese a combattere l'influenza russa, la sola temibile. In quanto a quella francese, essa fu scossa dalle rotte quando si aprì al commercio delle armi la piazza di Zeila.

I francesi avevano l'esclusività del commercio delle armi coll'Abissinia, avendo fatto di Gibuti un vasto emporio di esse. Menelik, grande acquistatore di fucili e cartucce, era costretto a lisciare i francesi per non vedersi chiusa l'unica via dalla quale potesse liberamente ricevere armi e munizioni. Apertasi la piazza di Zeila, cessa il monopolio francese, e se domani l'Italia facesse altrettanto per Assab, il mercato di Gibuti riceverebbe un colpo mortale.

PRENDO MOGLIE.

(MONOLOGO).

L'attore si presenta come in uscita, allora dalla propria casa per recarsi a fare una visita d'importanza. Non guarda il pubblico. Mentre sta per infilarsi un guanto, si ferma, guarda la punta dell'indice sinistro.

Ancora sangue? (*prende il fazzoletto e si preme la ferita, poi come se vedesse soltanto in quel momento il pubblico*) Non spaventatevi, non è nulla. Al momento di uscire mi sono accorto che mi mancava un bottone al panciotto; non avendo donne, ho fatto da me, ed ecco come mi sono punto un dito coll'ago. Ma non è nulla. Ci sono abituato. Ed ecco che cosa vuol dire non avere in casa una donnina affezionata, vigilante, attenta, tutt'occhi e tutt'orecchi, che tutto veda ed a tutto provveda.....: una moglie, insomma, come l'ho sognata io, come la voglio io, e come l'avrò finalmente fra un mese.... Poichè, o signori, è inutile che io ve ne faccia ancora un mistero: fra un mese prendo moglie (*fissando il pubblico*). Non lo dico per ischerzo, mi ammoglio sul serio. (*Pausa*)

Ma signori miei, si può sapere perchè increspate sorridendo le labbra? Ah! ho capito, siete anche voi fra quelli che giudicano il matrimonio come un sacramento creato per..... uso e consumo esclusivo degli ingenui e dei gonzi! Eh! lo so, oggidì l'idea del matrimonio richiama sulle labbra dei più un sorriso motteggiatore! Ma chi sono coloro che ridono? Sono coloro che non hanno competenza in materia, sono i celibi: sì signori, soltanto i celibi possono ridere all'idea del matrimonio.

L'uomo ammogliato non ride più, anzi diventa serio, molto serio. Del resto, ragioniamo un momento così, a quattr'occhi: quali sono gli inconvenienti del matrimonio? Dite su, non domando di meglio che di essere convinto con delle ragioni sode. Lo so, si dice: Ma come, siete indipendente e volete diventare schiavo? Siete [illegible] libero, voi, e volete diventare servitore [illegible] umilissimo di una donna! Il non pensare [illegible] attriti colla sua capricci della moglie, agli attriti colla sua assiduità dei..... cugini? Ebbene ecco, alla assiduità dei..... cugini; ma che cosa sono tutto questo c'è del vero; ma in confronto della gioia [illegible] inconvenienti in confronto che il matrimonio vi procura? Ma non conta [illegible] per nulla dunque voi, o egregi contraddittori, il piacere di vedervi accanto giorno e notte una donnina tutta grazia, tutta premura, che vi sorride, vi accarezza, che ha cura di voi e dei vostri..... bottoni? — Non lo considerate per nulla voi il piacere di sapere che sulla vostra casa veglia costantemente un angelo tutelare che pensa a voi nella vostra assenza, che vi aspetta palpitando, vi abbraccia quando rientrate e vi manda baci alati dalla finestra, quando uscite? Queste gioie non valgono nulla forse? E poi, a quanto altre cose non serve una moglie..... Non c'è atto nella vita di un uomo in cui una moglie non possa essere utile. Soffrite di nervi? Il padrone di casa vi fa ammattire? Un vicino distratto si siede sul cappello che avevate deposto sopra una sedia? Il sigaro non tira, od ha un profumo pestifero? Ebbene, con una moglie in casa, voi saprete sempre su chi sfogare il vostro malumore.

Essa, l'angelo tutelare della casa, vi servirà di valvola scaricatrice. La cuoca vi prepara un pranzo pessimo? Voi non avrete che un mezzo disdicevole, poichè l'altro mezzo lo mangiereste vostra moglie. Avete dei creditori che vi importunano con frequenti visite? Potete farli ricevere da lei. Avete una lettera da impostare e vi rincresce di uscire perchè piove? Mandate lei, poveretta!

Insomma, non c'è circostanza nella vita, ripeto, in cui una moglie non possa riuscire utile. E dopo ciò come si può avere ancora il coraggio di motteggiare il matrimonio? Volgete gli occhi attorno e vedrete quanti uomini che da celibi, erano come si dice, dei buoni a nulla; e che, in grazia del matrimonio, sono diventati dei [illegible] padri di numerosa prole d'ambo i sessi.....

Oh certo, si sa, i matrimoni sono come le ciambelle; non tutte riescono con un bel buco; ma questo perchè? Perchè non si è stati felici nella scelta. I più mettono ad occhi chiusi la mano nella taschetta della tombola matrimoniale e quel che viene viene.

Ma io, invece, che ci tengo a fare le cose a dovere, ho impiegato dieci anni a trovare una moglie; dieci anni, tanti quanti ne hanno impiegati, se ben ricordo, i greci per espugnare Troja. Sono dieci anni che vado frugando e tastando qua e là colla prudenza dell'uomo cauto. Se dovessi raccontarvi la storia di questi dieci anni, che romanzo, signori miei.

Il primo capitolo l'ho scritto a vent'anni. Ero studente. Abitavo una modesta cameretta, al secondo piano di un caseggiato in via..... Ma sulla via, tiriamo..... via, chè tanto a voi non importa. Al disopra di me, al quinto piano, abitava lei, la mia prima fiamma, una maestra di pianoforte, coi capelli rossi, le guancie rosse, il naso rosso.....

Io ero allora ascritto ad un Circolo repubblicano, e questo vi spiega il perchè me ne sono innamorato. Ma che amore! Quello era un'eruzione vulcanica, una passione-terremoto. Il mio povero cuore aveva delle pulsazioni così frequenti che pareva fatto di gelatina. Pure non ardivo dichiararmi. I primi passi in amore sono difficili come quelli che si fanno da bambino; si ha sempre paura di inciampare. Un giorno, però, presi il mio coraggio a due mani; l'aspettai sul pianerottolo e le confessai tutto.

Lei non diventò rossa, poichè lo era già troppo, ma mi rispose categoricamente: « Parlatene a mamma! » Parlatene a mamma, come se fosse stata cosa facile. Era sorda come un tamburo! E' vero che avrei potuto servirmi del cornetto acustico, ma capirete che il servirsi di quell'istrumento per fare una domanda di matrimonio..... sì, dico, io non sono superstizioso, ma, insomma, non avrei voluto pentirmi poi troppo tardi dell'imprudenza.....

Questo primo sfortunato esperimento mi servì però di lezione. Io amerò, mi dissi, una ragazza libera da ogni tutela: e la trovai. Era una donnina di vent'..... o trent'anni.....

Ma bella! E che grazia, che incedere, che profumo inebriante di femminilità. C'era però un guaio: non ero solo ad adorarla, c'era anche un tenente dei bersaglieri, il quale era arrivato prima di me. Un giorno questo piumato rivale mi ferma e mi dice in tono deciso, ma aggressivo:

— Signore, se lei non smette di fare l'asino a quella signora l'avrà a fare con me.

— Tenente, — risposi io senza scompormi, — so io fare l'uomo, a lei questo non riguarda: quanto fa ciò che sa fare. Del resto con quale diritto mi parla così? E forse il marito di quella signora, lei? No? Allora io non le riconosco alcun diritto in proposito.

— Io ho però il diritto del mio grado superiore.

— E' un diritto discutibile — replicò io.

Tic-tac, tec-tic, i ferri si scaldano; io alzo la voce, lui la alza più di me.... Capisce che il proverbio dice: « Chi ha prudenza l'adoperi », ma che cosa volete, quando l'ira m'assale io non sono più padrone di me. Fatto è che io strinsi il pugno, allungai il braccio e.... ricevetti uno schiaffo.... molto forte! Allora capii subito che l'altro voleva provocarmi e troncai ogni discussione gridando:

— Signore, non occorre aggiungere altro. Ci rivedremo.

— Sono a vostra disposizione.

— Benissimo, mi ricorderò di voi. — E per non dimenticarmene, infatti, feci un nodo nel fazzoletto. — (*Pausa; poi, come parlando ad un ascoltatore*): Ah! come è finita? Il giorno dopo un affare urgente mi obbligò a partire da Torino e quando ritornai era troppo tardi: il reggimento era stato traslocato nientemeno che a Palermo.

Adesso voi mi direte: Ma caro Giacinto, queste contrarietà avrebbero dovuto stancarvi. Ebbene no. L'uomo forte si tempera nelle avversità. Io non mi stancai nella ricerca dell'anima gemella e la trovai ora, finalmente, al teatro Scribe in una notte di veglione.... E fra un mese sarà mia.

Trenta soli giorni mi separano da lei. Io posso ormai considerarmi come un nuovo Cristoforo Colombo che viaggia in cerca di un nuovo mondo, con questa differenza, però, che Colombo viaggiava senza sapere quando avrebbe toccato le coste mentre io lo so.... So che fra trenta giorni mi sarà concesso di gettare l'àncora nel porto dello Stato civile e sbarcare nella terra promessa della felicità coniugale.

A proposito, se volete farmi l'onore di assistere agli sponsali mi farete un piacerone. Senza complimenti, c'è posto per tutti.

Cesare Dronchia.

I Reali.

Roma, 16, ore 21,30. — Anche oggi la Regina ha assistito alla conferenza del professore Blaserna, dell'Istituto fisico, intorno alla teoria del suono.

Nel pomeriggio il Re ed il Conte di Torino si sono recati a Tor di Quinto per assistere alla premiazione degli ufficiali della Scuola d'equitazione.

Treno sviato presso Firenze.

Firenze, 16 (*Stefani*). — Il treno per Pisa delle 7,22 sviò tra Firenze e San Donnino. Nessun accidente alle persone.

La Germania via da Creta.

Ci telegrafano dalla Canea, 16, ore 18,30:

La Germania ha oggi ritirato le sue truppe, abbassata la bandiera e imbarcate le truppe. Queste ebbero gli onori militari internazionali.

* * *

La Canea, 16 (*Stefani*). — Il distaccamento tedesco richiamato da Creta è partito a mezzodì a bordo dell'*Oldenburg*.

La Canea, 16 (*Stefani*). — La corazzata tedesca *Oldenburgo* è partita per Messina.

* * *

Colonia, 16 (*Stefani*). — La *Kölnische Zeitung* ha da Berlino:

« La partenza della corazzata tedesca *Oldenburg* da Creta fa supporre che, dopo sistemata la situazione dei creditori tedeschi verso la Grecia, la Germania, non avendo più interesse nella sistemazione futura dell'isola di Creta, lascia il concerto europeo, perchè quella sistemazione interessa principalmente la Russia, la Francia e l'Inghilterra. Il ritiro della Germania non significa però affatto la sua uscita definitiva dal concerto europeo. »

Cristiani affamati a Candia.

Vienna, 16 (*Stefani*). — Il *Correspondenz Bureau* ha da La Canea: « Gli ammiragli ed i consoli ricevettero dagli insorti comunicazioni che i cristiani di Kissamo soffrirebbero la fame se non si inviassero loro viveri e non fossero ospitati nel porto di Kissamo. La nave austro-ungarica *Wien* è partita per Kissamo. »

I nemici della monarchia greca.

Atene, 16 (*Stefani*). — La Polizia si trova sulle tracce di un'associazione antidinastica. 4 affigliati furono arrestati. Si ignora se vi sia correlazione fra questa associazione e l'attentato contro il Re.

Uno scontro fra dervisci e inglesi.

Londra, 16 (*Stefani*). — (*Ufficiale*). — I dervisci si erano messi in marcia verso l'isola di Chebalia, ma furono respinti dagli anglo-egiziani ed ebbero 38 morti. Un maggiore inglese rimase ferito.

Squadre francesi mobilizzate.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 15,20:

Secondo l'*Aurore*, a tutti i comandanti dei porti di Francia fu ordinato di tenersi pronti per l'immediata mobilizzazione delle squadre navali.

Secondo lo stesso giornale, il ministro della marina avrebbe convocato urgentemente tutti gli ammiragli. All'adunanza avrebbe pure preso parte il ministro della guerra.

La notizia produce sensazione.

La convenzione monetaria e l'Italia.

Parigi, 16 (*Stefani*). — Anche la Grecia ha firmato il protocollo modificante l'articolo 16 della convenzione monetaria del novembre 1893. Il protocollo ha raccolto così le firme di tutti gli Stati dell'Unione monetaria.

la virtù dell'attuale protocollo l'Italia è liberata, nel caso di scioglimento dell'Unione, dall'obbligo di ricomperare contro oro, ovvero scudi, le sue monete divisionali che, malgrado le stipulazioni di detta convenzione 1893, si trovassero in circolazione presso i suoi alleati monetari.

La signora Dreyfus vuol raggiungere il marito.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 22,15:

La signora Dreyfus ha chiesto due settimane or sono al ministro delle colonie, Lebon, che le venga concesso di unirsi al marito all'isola del Diavolo, assoggettandosi al regime dei condannati: ma la sua domanda non ha finora ricevuto risposta.

I giornali più accaniti contro Dreyfus, come l'*Eclair*, sostengono che essa vuole raggiungere l'ex-capitano per agevolargli la fuga, o, almeno, fargli conoscere quanto si è fatto per riabilitarlo. Si oppongono quindi alla richiesta della signora Dreyfus.

Guglielmo dall'ambasciatore Lanza.

Per l'aumento della marina tedesca.

Berlino, 16 (*Stefani*). — L'imperatore visitò ieri l'ambasciatore Lanza.

* * *

La Commissione del bilancio del *Reichstag* continuò la discussione del progetto per l'aumento della marina da guerra.

Il segretario di Stato Posadowsky, intervenuto in seno alla Commissione, ha dichiarato che i Governi confederati sarebbero disposti ad accettare l'emendamento dicente:

In caso che in uno degli esercizi finanziari le spese della marina eccedessero i 117,525,491 marchi e le entrate dell'impero non coprissero detta spesa, questa deve coprirsi con l'aumento o la creazione d'imposte indirette dell'impero, che graverebbero sui consumi generali.

Le spese e le tasse in Germania.

Berlino, 16 (*Stefani*). — La Commissione del bilancio del Reichstag ha approvato la mozione di Bennigsen e Lieber, che il segretario di Stato della marina ha dichiarato di accettare. La mozione dice che se le spese di marina eccedessero in un esercizio finanziario di marchi 117,525,491 l'eccedenza non potrà coprirsi mediante creazione od aumento d'imposte indirette sui generi di consumo generale.

Pel disastro del *Maine*.

New York, 16 (*Stefani*). — Il *York Herald* ha da Washington: « Il nuovo ministro di Spagna, Polo di Bernabé avrebbe dichiarato ieri al segretario assistente agli affari esteri William Day, di essere la Spagna pronta a concedere una riparazione pel disastro del *Maine* qualora la sua responsabilità fosse constatata; ma essa considerava la presenza degli incrociatori americani nelle acque di Cuba e i preparativi guerreschi da parte degli Stati Uniti come ostacoli al successo dell'autonomia a Cuba. »

* * *

Avana, 16 (*Stefani*). — La Commissione d'inchiesta degli Stati Uniti sul disastro del *Maine* è partita ieri per Kiwest.

Per una croce di cavaliere.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 20,25:

Il Re d'Italia nominò Alessandro Berto, di Chieri, cavaliere della Corona. La colonia parigina accolse con soddisfazione tale nomina del funzionario della Cancelleria consolare, da dieci anni benemerito per il suo zelo.

Il duello di un antisemita.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 20,25:

Régis, direttore dell'*Anti Juif* di Algeri, ferì in un duello alla spada il capitano israelita Roger.

Causa del duello fu un articolo offensivo contro gli ebrei.

Grandi scioperi a Carlsbad.

Carlsbad, 16 (*Stefani*). — Ottocento operai addetti alla costruzione della stazione centrale, fra cui duecento italiani, si sono posti in isciopero, chiedendo un aumento di salario; anche altri duemila muratori si sono posti in isciopero.

Nave in viaggio.

Colon, 16 (*Stefani*). — E' giunto il *Las Palmas*.

Un parricidio a Parigi.

Una triste famiglia.

Ci scrivono da Parigi, 15:

La scorsa notte, a Parigi, un giovane di 16 anni, Giulio Rudolf, ha ucciso suo padre con due colpi di rivoltella alla tempia destra, nell'appartamento che la sua famiglia occupava nella Rue d'Angoulême.

Rudolf padre aveva sposato, or son cinque anni, Carolina Kocher, dalla quale aveva avuto un figlio, il parricida, undici anni prima. Il giovane Rudolf non aveva avuto sin qui una condotta esemplare, ed i suoi parenti erano stati costretti a farlo chiudere in una casa di correzione, nella quale egli restò sei mesi, e dalla quale era uscito, or sono tre settimane, in seguito a richiesta del padre.

Da parte sua quest'ultimo si ubbriacava, e scenate frequenti scoppiavano nella casa.

Domenica sera, Rudolf padre aveva minacciato sua moglie di ucciderla con una sbarra di ferro in seguito ai rimproveri che ella gli faceva sulla sua condotta.

Spaventata, la signora Rudolf si era ritirata presso sua sorella, la signora Conrad, nella Rue De Bagnolet. Lunedì sera alle diciotto, Rudolf e suo figlio Giulio ebbero una prima discussione al momento del pranzo. L'assenza della moglie irritava specialmente Rudolf, il quale disse a suo figlio: « Tua madre è una...; io le aggiusterò il conto ».

E Rudolf mostrava la sbarra di ferro colla quale, domenica sera, aveva già minacciato sua moglie.

La sera, alle ore 20, nuova disputa. Giulio Rudolf invitò suo padre a mostrarsi meno violento e ad andare a cercare la madre, la quale non domandava di meglio che di riprendere la vita comune.

Per tutta risposta, Rudolf non cessava di ripetere: « La ucciderò! la ucciderò! »

Una collera pazza s'impadronì allora del giovane, il quale esclamò: « Ebbene! giacchè tu vuoi ucciderla, io ti ucciderò prima! »

Ed afferrando una rivoltella che egli aveva in tasca, tirò due volte sopra suo padre, il il quale cadde, mentre il sangue sgorgava dalle due ferite alla tempia destra.

Nel momento in cui Giulio Rudolf, spaventato del delitto che aveva commesso, se ne fuggiva nella scala, egli incontrò sua madre, che, vedendolo tutto sconvolto, gli chiese quel che era capitato.

— Io ho ucciso il padre! — rispose il parricida. E se ne fuggì.

La madre penetrò nell'appartamento, ed alla vista del corpo di suo marito il quale non dava più segno di vita, chiamò al soccorso. I vicini accorsero. Il corpo fu trasportato all'ospedale.

Giulio Rudolf, frattanto, compiuto il suo delitto, errò tutta la notte, e verso l'alba entrò in un'osteria nella quale due agenti che lo conoscevano e che avevano appreso il dramma lo arrestarono alle ore sette.

Nel momento in cui uno degli agenti gli mise la mano sulla spalla, Giulio Rudolf esclamò: « Se avessi voluto e se non vi conoscessi, vi avrei uccisi entrambi ».

Egli aveva infatti la sua rivoltella carica con sei cartuccie.

Venne poi fatta la ricostituzione del delitto in presenza dei magistrati e di Giulio Rudolf, il quale non manifestò gran pentimento.

Egli si è limitato a dire per sua difesa: « Mio padre minacciava spesso mia madre: ho avuto paura che egli mettesse le sue minaccie in esecuzione e l'ho prevenuto! »

DALLE CITTÀ ITALIANE

Il suicidio di un commendatore.

ASCOLI PICENO, 15. — Ieri, nella propria abitazione, si suicidava per asfissia il comm. Egidio Paustil, notissimo produttore di seme-bachi.

Il comm. Paustil era nativo di Loreto, ma da più che vent'anni era qui stabilito.

Sembra che le cause che lo spinsero al suicidio fossero dissesti finanziari.

Guardia uccisa a bastonate.

BERGAMO, 15. — In territorio di Celere (Clusone) venne trovato il cadavere della guardia forestale Andreoletti Fedele, la quale sarebbe stata uccisa a colpi di bastone alla testa.

Sono stati arrestati tre individui. Indizi sicuri, e sequestrato il bastone.

Una bambina rosicchiata da un topo.

BRESCIA, 15. — A Verolavecchia accadde un caso strano e doloroso.

La bambina Rollini Maria, di mesi nove circa, venne dai suoi genitori posta verso sera nella sua culla, in una cameretta, dopo di che essi si ritirarono in una stanza vicina.

Circa due ore dopo, il padre uscì dalla stanza, e, avendo sentito che la bambina piangeva dirottamente accorse subito.

Uno spettacolo compassionevole e spaventoso gli si offerse allo sguardo.

La bambina era tutta insanguinata ed aveva una guancia orribilmente rosicchiata. Era stata ridotta in quel miserevole stato da un grosso topo.

Il medico del paese, prontamente chiamato, per quanto ritenga lo stato della piccina molto grave, non dispera tuttavia di poterla salvare.

La vendetta di un detenuto.

GENOVA, 15. — Un ex-detenuto nelle carceri della torre, che si sta identificando, per vendicarsi della guardia carceraria Giovanni Marini, la quale si era rifiutata di dargli del pane richiesto in più della consueta razione, mentre transitava verso le ore 22 di ieri l'altro in via Bavaro, la feriva con una coltellata all'addome e si dava alla fuga.

Il Marini venne medicato all'ospedale.

Incendio in un orfanotrofio.

MILANO, 16. — La scorsa notte si manifestava un grave incendio in quell'ala dell'edificio dell'Orfanotrofio maschile, verso la piazzetta di San Pietro in Gessate, ove sono gli uffici di ragioneria del Consiglio degli Orfanotrofi, del Trivulzio e altri luoghi pii.

Primi ad avvertire il fuoco furono alcuni facchini che attendevano allo scarico dei carri al mercato delle verdure. E tosto destarono la famiglia del portinaio, il quale s'attaccò disperatamente alla campanella d'allarme perchè s'avessero a levare tutti nell'Orfanotrofio, che accoglie circa quattrocento giovinetti.

Il pericolo pareva imminente per la camerata dei più piccoli trovatelli, che furono tosto allontanati dal punto ove l'incendio infuriava, distruggendo carte e registri.

Chiamati, accorsero i pompieri dalla Prefettura, dal palazzo Marino, poi quelli di via Ausperio con una pompa a vapore, che in breve ora domarono l'incendio. Ma questo intanto aveva distrutto quanto di mobili e carte v'erano in due stanze, di cui era caduto anche il pavimento formante la volta di un localetto nel primo cortile.

I danni materiali ascendono a circa 8000 lire. Non si sa veramente come un incendio possa essere scoppiato a quell'ora e in quegli uffici abbandonati dal giorno prima senza che nemmeno vi si fossero accesi i caloriferi.

Usciere e testimoni in pericolo.

UDINE, 15. — Ieri l'usciere giudiziario presso il Tribunale, Alessandro Persotta, insieme ai testimoni Gio. Battista Gentile e Giulio Zanussi, procedettero ad una ispezione di possesso in favore di certo Luigi Bolo ed in confronto dei consorti Martinuzzi, a Zompitta.

Nel mentre stavano sul ballatoio della casa facendo asportare un mobile pesante, il poggiuolo si staccò, per cui i suddetti Persotta, Gentile e Zanussi precipitarono sul selciato del cortile dell'altezza di circa tre metri. Il Persotta ed il Zanussi rimasero incolumi; il Gentile riportò una ferita alla testa. L'usciere anzi si prestò a medicarlo a fasciarlo.

Naufragio della nave italiana « Gichele ».

Marsiglia, 16 (*Stefani*). — Il bastimento a tre alberi italiano *Gichele*, proveniente da Tunisi, naufragò a Siora.

L'equipaggio si è salvato ed il bastimento è perduto.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AVAS (Aosta).

15 marzo. (POSTAL). — **La neve in Val d'Aosta.** — Da una settimana il tempo si mantiene pessimo. La neve caduta in questi pochi giorni misura metri 1,50 di altezza. Tutte le strade sono impraticabili, ed è gran ventura se fino ad oggi, malgrado le molte valanghe cadute che arrecarono considerevoli danni a questo inverno, non abbiamo a registrare vittime umane.

Questi forti e docili alpigiani, guidati dal solerte loro sindaco, coadiuvato dall'infaticabile proprietario del l'*Albergo della Posta* e da alcuni consiglieri, da parecchie ore disposti in lunga ed ordinata catena, riaprono i piccoli sentieri, lottando disperatamente cogli elementi atmosferici, per di riattivare le comunicazioni interrotte.

Oggi un raggio di sole ha riaperto la speranza a tutti; malauguratamente la durata fu di poche minuti, ed ora la neve cade con maggior insistenza.

Il servizio postale, malgrado le buone intenzioni del vecchio Merlet procaccia, segue la sorte degli altri servizi, essendo da domenica scorsa sinora all'asciutto di ogni notizia.

NOVARA.

16 marzo. (Gr. sor.). — **Schiacciato da un carro.** — Ieri, mentre passava per lo stradale di Novara, dirimpetto alla Ferrovia del Nord, un carro carico di paglia, di proprietà del signor Faré Felice, un bambino di 3 anni stava lì trastullandosi, a poca distanza dal padre suo, certo Becchi Giulio, muratore.

Volle sia avvenuto, ben non si sa. Si suppone che, proprio mentre il carro gli passava dinanzi, il bambino, forse per qualche improvviso movimento, abbia incespicato e sia andato a cadere sotto una ruota del carro.

La ruota gli passò sul corpo e la fece cadavere.

La caduta del povero bambino fu così improvvisa che nè il padre suo, nè il carrettiere furono in tempo ad evitare la grave disgrazia.

SUSA.

16 marzo. (ALVIN). — **Tre bruti.** — Ieri notte nei dintorni di Bussoleno, successe un fatto [illegible] che per la loro frequenza in breve giro di tempo, diedero una triste notorietà alla valle di Susa.

Pertusi Apollonia, vedova quarantenne, di Chiusa, dopo essersi fermata in un'osteria di Bussoleno con un suo vecchio compaesano, [illegible] dopo mezzanotte, se ne ritornava in [illegible] a casa col vecchio suo cavaliere, quando, fuori dell'abitato, la spietata compagna, la raggiunsero da tre individui che già l'avevano osservata nell'osteria, seguendola poi.

Il vecchio a tale incontro s'impaurì, allontanandosi in fretta. E per che potè, i tre bruti pillarono la donna, e [illegible] presso la portatrice, in un prato, ove, sfidandosi successivamente, la violentarono, [illegible] delle lesioni, che attestano l'atroce subìta e la brutalità della lotta avvenuta.

Denunziato il fatto, si arrestarono subito tre individui, certi V. D., R. C. e P. V., uno dei quali è guardia comunale di Bussoleno. Su di costoro pesano gravi indizi. [illegible] questi confessato d'avere.... Scherzato in quella notte, colla Pertusi.

Si reca sul luogo il giudice istruttore avv. Oglietti.

VERCELLI.

16 marzo. (DAN.). — **Furti e spari.** — Alla cascina La Selvaggia, presso Cerrione, avvenne stanotte un furto di galline, [illegible] nelle sue parti alla casa Lagorio, qui in Vercelli, e di cui vi scrissi.

Verso le mezzanotte, certo Savino Bianchi, [illegible] della stessa cascina, svegliato al rumore che si faceva in un'altra [illegible] d'una finestra, [illegible] visti alla luce incerta della notte tre ladri che tentavano [illegible] colpi di rivoltella.

I ladri risposero con altri due colpi e [illegible] Savino, [illegible] del tentativo di furto [illegible] la rivoltella, [illegible] colpi.

Nessun indizio.

— **Sempre furti.** — Alle cascine Vercellino di Vercelli e Saletta di San [illegible], furono [illegible] rubate, [illegible] nella prima, a danno di certo [illegible] fave, pollame, vesti e una macchina fotografica, per oltre 700 lire, nella seconda, a danno di certo Ferri Ernesto, biancheria ed indumenti, per oltre 300 lire.

— **I ciclisti contro la tramvia.** — Ricorderete che, pochi giorni sono, alcuni studenti di Vercelli, [illegible] andato un loro amico sotto la ruota della tramvia, [illegible] contro il personale di [illegible] vetri di alcune vetture. [illegible] della tramvia [illegible] per [illegible] i signori [illegible], Antonio Caroe [illegible], pregiudicato, Pattiano Antonio e Corso Antonio.

LA VEGGENTE PARIGINA

signorina Couesdon.

L'arcangelo Gabriele rivela un nuovo pretendente al trono di Francia

Adolfo Brisson, redattore del *Temps*, si è recato a visitare la famosa veggente di Parigi, signorina Couesdon, le profezie della quale sono ispirate, come si sa, dall'arcangelo Gabriele.

* * *

Il padre della signorina Couesdon ha cominciato col ricordare al visitatore in quali circostanze si è prodotto il miracolo.

Fu il giovedì santo dell'anno 1896. La signorina Couesdon cadde in una specie di torpore. E l'angelo si manifestò parlando per mezzo della di lei bocca. Egli annunciò, in una prima seduta, che aveva la missione di ricondurre i francesi alla religione, ed alcuni mesi più tardi predisse la ristorazione della monarchia.

Quando la notizia corse per Parigi che una veggente era sorta, si accorse per contemplarla. La casa era troppo stretta; essa non poteva contenere tutti i pellegrini.

Tremila pellegrini passarono in un sol giorno per la scala dell'alloggio della Rue de Paradis.

Ora questa furia si è un po' calmata. Ma se Parigi è più tranquillo, la provincia e l'estero mostrano un notevole fervore. Tutti i principi e tutti gli scienziati d'Europa si fermano nella Rue de Paradis.

* * *

— Se foste venuto la settimana scorsa, — ha detto il padre della signorina Couesdon al redattore del *Temps*, — avreste incontrato il re....

— Il re? Che re? — chiese il visitatore. — Si tratta di un re negro o del futuro re di Francia?

Il signor Couesdon si affrettò a spiegare il senso della sua frase. L'angelo Gabriele non si è accontentato di annunziare una prossima restaurazione della monarchia. Egli ha designato il sovrano che è chiamato dal cielo destino a reggere sui francesi. Appartiene ad una famiglia illustre. E' l'ultimo dei Valois.

A tali rivelazioni il giornalista restò stupefatto, e credette che il signor Couesdon confondesse i Valois con i Borboni.

Ma il padre della veggente ripetè la sua affermazione e diede i seguenti particolari:

Vi è in questo momento sul lastrico di Parigi un uomo di 27 anni, che discende in linea diretta da San Luigi.

Egli ignorava questa augusta origine. L'angelo gliel'ha rivelata. Le prove della sua figliazione esistono; esse riposano da secoli in fondo ad una cassetta suggellata, che è in un certo luogo.

Quando l'ora sarà venuta, questi documenti saranno palesati in piena luce, l'Eletto si installerà sul trono dei suoi padri. Sino a quell'istante, egli deve vivere oscuramente, mischiato alla folla; gli è proibito di mischiarsi nella lotta dei partiti, la politica gli è interdetta.... Felice pretendente che si verrà a cercare prendendolo per mano e che non avrà nessun sforzo da tentare per riconquistare il suo regno!

* * *

Su quel che concerne l'Eletto, l'angelo Gabriele è stato di una lucidità sorprendente. Egli ha dapprima annunziato la sua visita in questi termini formali:

> L'ultimo giorno dell'estate,
> Egli vi sarà condotto,
> Da un uomo del clero,
> Che è un po' deviato.

Ed infatti, l'ultimo dei Valois si presentò presso la signorina Couesdon in una raggiante giornata alla quale succedettero pioggie torrenziali. Egli era accompagnato da un prete che aveva avuto alcuni deplorevoli affari da regolare colla giustizia.

L'Angelo immediatamente lo salutò e gli disse che cingerebbe la corona, dopochè grandi catastrofi si fossero precipitate sulla Francia, guerra civile e guerra straniera.

D'allora in poi la famiglia Couesdon vede spesso Sua Maestà. Il signor Couesdon è fiero del giovane monarca. Un ardente entusiasmo respira dalle sue parole. Ma, i più grandi avvenimenti della storia hanno il loro lato comico.

La voce è corsa nel quartiere abitato dal signor Couesdon che quest'ultimo aveva amichevoli relazioni con il futuro re di Francia. E quando l'ultimo dei Valois si avventura in quel quartiere, un sciame di postulanti gli va incontro.

— Credeteste — ha detto il signor Couesdon — che il re è già tormentato affinchè distribuisca delle cariche!.... L'altro giorno erano tre o quattro in casa mia a colazione che si distribuivano le dignità del regno. Uno aveva scelto le Finanze, un secondo le Belle Arti, un terzo la direzione del teatro Francese.... Non ho potuto contenere la mia indignazione: « Ebbene! Ed io?... Mi sembra che mi si dimentica in tutto ciò.... Non abbiate soggezione, signori miei! Saccheggiate la Francia!.... »

Il signor Couesdon ha inflitto loro questa lezione onde castigare la loro immodestia; ma, personalmente, egli afferma di non avere ambizioni. Non aspira nè agli onori nè alle ricchezze. Però, se l'ultimo dei Valois gli comanderà di accettare una carica importante con la rosetta della Legion d'onore, egli non spingerà il suo disinteresse sino ad umiliare con un rifiuto la volontà regale. Egli si risolverà a subire questi favori, non a sollecitarli.

* * *

Il redattore del *Temps* si è finalmente fatto presentare alla signorina Couesdon.

E' quasi impossibile mettere un'età sul volto di quest'ultima. Ella ha il corpo magro, il colore delle ragazze che hanno languito nel celibato. E tuttavia non ha l'aria triste. E' di umore gaio, i suoi occhi sono ardenti, il suo sorriso amabile.

— L'Angelo — disse ella al visitatore — vi parlerà. Voi l'ascolterete in silenzio. Quando tacerà, potrete interrogarlo. L'Angelo vi darà del tu, ma voi non dovete dargli del tu.

Il giornalista preparò la sua matita e si mise ad aspettare l'oracolo. La signorina Couesdon appoggiò la fronte nel suo pugno chiuso. E ad un tratto ella si mise a vaticinare.

Le sue parole si succedevano con tale velocità che non riuscì all'ascoltatore di afferrarle. Egli riuscì a stento a notarne alcuni brani.

Sono sempre dei piccoli versi, costruiti su di un ritmo e delle assonanze uniformi.

Interrogato se la guerra civile e la guerra straniera fossero imminenti, l'Angelo ha poi risposto, ripetendo precedenti dichiarazioni:

> Vedo genti massacrate,
> La Senna tinta di sangue,
> La guerra dichiarata,
> Ma una guerra accanita.
> Un gran colpo che per colpire
> Il quale sarà come la riprova
> Di quel che ho annunziato....
> Bisognerà radunarsi....

Ma dopo la tempesta apparirà un raggio di sole. E questo sole è l'eletto, è il re.

E per conchiudere con questi singolari avvenimenti, un nuovo pontefice salirà sul trono di San Pietro. Questo futuro papa è un monaco « un monaco scalzo, il quale non è straniero. »

* * *

Uscendo dalla signorina Couesdon, il redattore del *Temps* ha incontrato Gastone Méry, il giornalista che registra ogni settimana le predizioni della Veggente.

Ecco i particolari che il signor Méry ha dato con imperturbabile gravità sull'*ultimo dei Valois*!

« Vi supplico di non chiedermi il suo nome e di non tentare di scoprirlo. Voi lo rendereste ridicolo e non lo merita. E' un giovane molto distinto e che si trova in una situazione delicata. La sua fortuna è mediocre. Egli è stato costretto a mettere ultimamente in pegno al Monte di pietà il suo anello di famiglia, l'anello dei suoi padri. Se egli si atteggia a pretendente, lo si accuserà di sfruttare la credulità pubblica.... E tuttavia gli avvertimenti dell'angelo sono stati così luminosi, gli hanno appreso sulla sua nascita segreti così intimi, che egli non ha potuto non essere commosso.... Egli aspetta nell'ombra che il suo destino si compia.... »

Dopo queste parole il signor Méry si allontanò. Ma una carta era caduta dalle sue tasche. Era una bozza tipografica, sulla quale le linee seguenti erano tracciate:

Il ritratto del re.

Aspetto generale, maestoso; *capelli*, biondo cenere; *fronte*, sviluppata; *occhi*, azzurri, infossati; *sopracciglio*, inarcate e che si toccano; *naso*, incavato; *baffi*, rialzati; *spalle*, un po' incurvate; *segno particolare*, un neo sulla gota sinistra; *gote*, incavate; *volto*, allungato e stanco; *mano*, lunga e delicata.

Questo passaporto permetterà, è sperabile, di ritrovare il discendente di San Luigi, il futuro re di Francia!

REATI E PENE

Il processo per l'assassinio di via dell'Impresa a Roma

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 17,5:

L'interesse del pubblico a questo processo aumenta sempre più. Stamane l'aula delle Assise era gremita di pubblico.

Vengono interrogati molti funzionari di pubblica sicurezza, che depongono intorno alle circostanze dell'arresto del Sassoli. In massima concordano nel dire che il Sassoli denunciò il Pasquali.

Queste deposizioni sollevano le proteste degli imputati, i quali scagliano ingiurie e minaccie ai testimoni.

L'ex-deputato Aprile condannato a un anno di reclusione

Catania, 16 (*Stefani*). — La Corte d'appello d'oggi ha confermato la sentenza del Tribunale penale di condanna dell'ex-deputato Aprile ad un anno di reclusione per seguita querela di diffamazione presentata da Arcoleo.

La collisione « Ortigia-Maria P. » in Tribunale.

Abbiamo da Genova, 16:

Ricorderete la immane catastrofe avvenuta il 21 luglio 1895 nelle acque di Spezia, a poca distanza dell'isola del Tino.

Il piroscafo *Ortigia*, della Navigazione Generale Italiana, investiva e affondava il vapore *Maria P.*, diretto da Napoli a Genova, e 148 passeggieri miseramente annegavano.

Iniziatosi il procedimento penale e civile, l'istruttoria durò la bellezza d'oltre due anni, e finalmente la Sezione d'accusa pronunciava la sua sentenza definitiva.

Il capitano Enrico Revello fu Giambattista, d'anni 45, da Genova, secondo a bordo del *Maria P.*, venne dalla Sezione d'accusa rinviato al giudizio del Tribunale penale di Sarzana per rispondere del delitto previsto e punito dall'articolo 389 del Codice per la marina mercantile, avendo per negligenza e inosservanza delle norme stabilite dal regolamento marittimo 6 aprile 1885 cagionato la collisione e la conseguente perdita di 148 persone.

Unitamente al Revello venne rinviato al giudizio dello stesso Tribunale il comm. Erasmo Piaggio, come civilmente responsabile dell'avvenuta catastrofe, nella sua qualità di direttore della Navigazione Generale Italiana, a cui il piroscafo *Ortigia* apparteneva.

Il Revello dirigeva la rotta quando avvenne la collisione che doveva produrre così luttuose conseguenze.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di mercoledì 16 marzo.

Presiede il sindaco, che apre la seduta alle 19,30.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Albertini, Anselmi, Arcozzi-Masino, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Bassi, Berruti, Bolloti, Bravda, Bruno, Calandra, Canta, Carle, Cattaneo, Cavaglià, Ceppi, Ceriana, Daneo, Di Cravignasco, Demichelis, Denora, Denis, Depanis, Dumontel, Elena, Fontana, Frescot, Galleani di Sant'Ambrogio, Gallinati, Gilardini, Giobert, Gromis di Trana, Luserna di Rorà, Marsone, Mattirolo, Massa, Nasi Carlo, Nasi Roberto, Negri, Perrone di San Martino, Pinna, Rabbi, Reverend, Ricci des Ferres, Riccio, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarampi di Villanova, Sclopis, Sella, Tacconis, Thaon di Revel, Vaccarino, Valperga di Masino, Vandoni, Vicari, Vignolo-Lutati.

Scusa la sua assenza l'assessore Badano.

ALBERTINI, prendendo occasione dalla cerimonia dell'altro ieri per la distribuzione delle ricompense civili e militari, propone che la lista dei morti e scomparsi torinesi venga portata al Consiglio affinchè ne rimanga memoria nel verbale della seduta. Vorrebbe pure che i loro nomi fossero conservati in una lapide a fianco di quella dei caduti nelle guerre dell'indipendenza.

REVEL, assessore, risponde che procurerà di soddisfare il consigliere Albertini; avverte però che le liste esatte, definitive dei morti e scomparsi in Africa non si ebbero ancora e non potranno aversi tanto facilmente.

Per una via intitolata a Cavallotti.

Il SINDACO annuncia che il consigliere F. Roggieri ha presentato una interpellanza per sapere se la Giunta intenda accettare la sua proposta di intitolare una via al nome illustre e venerato di Cavallotti.

Si delibera che questa interpellanza sia discussa lunedì venturo.

Si riprende la discussione

Sul bilancio preventivo.

Parlano l'assessore PERRONE ed il relatore DEPANIS circa l'economia di L. 11,000 per servizi speciali di polizia, proposta dalla Giunta.

VICARI trova molto elevate le spese per l'esazione del dazio (L. 850,000), nelle quali vorrebbe s'introducessero economie, forse concedendo il servizio ad un appaltatore.

FRESCOT propone maggiori economie nel servizio daziario, ella una località in cui tre guardie sono applicate a custodire l'ingresso d'una villa. Domanda se non sia meglio affidarsi all'onestà del proprietario.

DEPANIS, relatore, spiega al consigliere Vicari perchè la Commissione finanziaria dovette limitarsi a proporre al Consiglio l'economia di L. 700 nel servizio daziario.

GIOBERTI, assessore pel dazio, riconosce che la spesa per l'esazione del dazio è molto grave, ma la cosa dipende dalla speciale conformazione della nostra città. Stante i diritti acquisiti del personale, che si debbono pur rispettare, l'appalto del dazio non potrebbe riuscire proficuo, perchè, rimanendo intatte le spese pel personale, vi si aggiungerebbe il guadagno dell'appaltatore.

RABBI invita la Giunta a tenere presente ne' suoi studi sulla riforma dell'organico l'elevatezza degli stipendi degli impiegati del dazio, non proporzionale con quelli degli altri impiegati.

Il SINDACO terrà conto della osservazione.

Il regolamento delle pensioni.

VICARI invita la Giunta a sollecitare la presentazione del regolamento pel servizio delle pensioni a carico del Municipio perchè la questione non rimanga ulteriormente sospesa.

Il SINDACO condivide l'opinione del Vicari, ma rammenta che nella tornata d'autunno era stato deliberato che il regolamento venisse presentato al Consiglio quando il Governo avesse compilato il suo, per potersi mettere d'accordo.

RABBI domanda se frattanto si tenga la contabilità dei conti individuali.

DEPANIS, a nome della Commissione, si associa ai consiglieri Vicari e Rabbi e ripete la raccomandazione fatta nel rapporto, perchè, ad evitare brutte sorprese, si solleciti il regolamento delle pensioni a conto individuale.

Il SINDACO risponde affermativamente. Essendo probabile che la legge governativa tardi di molto, così la Giunta si occuperà anche di questa faccenda.

Insistendo il consigliere VICARI, rimane stabilito che la questione del regolamento venga discussa nella tornata autunnale.

Il servizio d'anagrafe.

TACCONIS domanda se non riuscirebbe utile alle finanze comunali che il Municipio intraprendesse il censimento della popolazione di Torino.

PERRONE, assessore, risponde che senza fare censimenti si otterrebbero i risultati voluti dal consigliere Tacconis qualora si applicasse la legge, colpendo di ammende coloro i quali non facessero le debite denuncie all'Ufficio d'anagrafe.

Il nuovo progetto di legge sul dazio.

DANEO raccomanda alla Giunta di studiare bene il progetto sulla riforma del dazio consumo, che è attualmente dinanzi alla Camera, dacchè nelle sue linee molto complicate può contenere alcunchè di nocivo pel nostro Comune.

Il SINDACO risponde che la Giunta non tralascia mai di seguire la questione.

L'illuminazione pubblica.

GALLINATI raccomanda l'illuminazione di un tratto del viale di Stupinigi, che richiederebbe poca spesa.

DENIS raccomanda l'illuminazione dell'area fra i corsi Principe Oddone e Principi d'Acaja.

Parlano ancora sulla illuminazione pubblica TACCONIS, FRESCOT, VICARI, cui risponde l'assessore RICCIO.

Ufficio dei conciliatori.

Dopo osservazioni dei consiglieri RINAUDO, TACCONIS e NASI CARLO, del relatore DEPANIS e dell'assessore CARLE si approva l'economia di L. 7600 proposta dalla Commissione e già in massima parte applicata dalla Giunta.

L'Ufficio tecnico.

BRAVDA accenna ad economie che si potrebbero introdurre nell'Ufficio tecnico e fa a questo alcuni appunti, particolarmente perchè si applica a lavori che non sono per conto del Municipio.

L'assessore RICCIO risponde che la Giunta vietò all'Ufficio tecnico d'occuparsi di affari privati, tranne che coll'autorizzazione del sindaco.

TACCONIS accenna a voci che corrono, secondo

Spettacoli di giovedì 17 marzo.

RICCIO, ore 21: XIII Concerto strumentale — Pablo De Sarasate.

CARIGNANO (Compagnia Zago e Privato), ore 20,30: *El Paradiso*, commedia; *La bona idea de la sera*, farsa.

GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,30: *I nostri intimi*, commedia.

ALFIERI (Compagnia d'operette Tomba), ore 20,30: *Boffarella e la Fornarina*, operetta.

BALBO (Compagnia d'operette Caligaris), ore 20,30: *Le 5 parti del mondo*, operetta.

GIANDUJA (già d'Angennes - Marionette Torinesi): Ore 16 e 20,30: *Torta ch'a l'angiu Alessandrina*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (20)

IL DIARIO DI LINA

ROMANZO

del conte A. WODZINSKY

Mercoledì.

Miss è partita stamane. Ella non m'ha permesso di accompagnarla alla stazione. Eccomi dunque sola e ben triste. Cercai, per quanto mi è possibile, di vedere in fondo alla mia anima, per giudicarmi, per conoscermi. Non ho mai provato un grande, un vivo affetto per miss. Ciò proviene, credo, dai difetti del mio carattere. Non sono nè abbastanza docile nè abbastanza semplice; ma quando amo qualcuno lo amo con tutto il mio cuore e per sempre. Basta qualche volta una parola sola per conquistarmi. Quella parola miss non ha saputo o non ha voluto pronunciarla. In questi ultimi tempi ella doveva, anzi, odiarmi. Sono veramente colpevole? Dio sa che non ho cercato di distruggere la sua felicità. Benchè ella non mi abbia nulla confessato, io ho compreso benissimo la scena di ieri, e sono certa che il signor Gordyan avrebbe rifiutato l'offerta della sua mano e della sua fortuna ancorchè non mi avesse conosciuta. Io soffro nondimeno d'essere stata cagione involontaria del suo dolore. La amo quasi per quella dichiarazione di cui ella fu interprete. Nei giorni di felicità, se questi splenderanno mai per me, mi ricorderò di lei. Ella porta seco tutta una pagina della mia vita, tutta la mia fanciullezza e il segreto del primo turbamento del mio cuore. Ella mi lascia un esempio di abnegazione che mi sforzerò di imitare. Può darsi che una persona scompaia così.... Ella esiste, ella pensa, eppure è perduta per noi. L'assenza è la morte anticipata. Addio dunque miss Gylson! Il pensiero unirà sempre le nostre due anime. Perdoni alla *chère petite* la sua felicità, se Dio permetterà che sia felice.... la compianga se dovrà come lei infrangere il proprio cuore. Voglio che oggi nessun'altra immagine si confonda colla sua e che il suo ricordo e il suo nome soli riempiano questa pagina.

Venerdì.

Credo di essere prossima ad un'ora decisiva della mia vita. Dio, che ho tanto invocato, ha esaudito la mia preghiera. Qual giornata! Quali strani avvenimenti. E come, fra la commozione che mi agita e la speranza che mi sostiene, riuscirò a coordinare le mie idee ed a scrivere qui gli incidenti matteri e rapidi che sono accaduti da questa mattina?

Voglio dire subito il più importante. Non sposerò il principe neppure fra un anno. Nonna lo ha definitivamente deciso. Ecco qual fu la causa di quella risoluzione. Stamane m'alzai più presto del solito. Quando attraversai il vestibolo, il padre Ides era alla fine della sua messa. Mi fermai un momento sulla soglia della cappella per ricevere la sua benedizione. Ciò mi parve di buon presagio. Dopo una breve preghiera andai in giardino e mi avviai lentamente verso la aperta serra dove si custodiscono le piante d'aranci e di limoni. Debbo dire che quella serra è il luogo prediletto di nonna. E' un piccolo edificio costrutto l'anno scorso, con porte-finestre immense. La bianchezza del suo portico e delle sue mura risalta piacevolmente sotto il fogliame degli alberi che lo circondano. L'interno è guarnito di sedie e di un tavolo su cui trovasi tutto l'occorrente per scrivere. E' là che nonna tiene le sue sedute coi giardinieri. Ella vi scrive le sue etichette e mette in ordine i suoi sacchetti di sementi.

In quell'ora mattutina la serra era deserta. Io entrai e sedetti su una sedia. Una infinità di pensieri s'urtavano nella mia mente. Pensavo a miss Gilson, alla sicurezza che m'aveva data, al piacere di rivedere il signor Gordyan, a molte altre cose.... all'avvenire, all'avvenire quale lo sogno. Stavo per alzarmi e ritornare in casa, quando la mia attenzione fu attratta da un foglietto di carta che era per terra, presso al tavolo. Lo dichiaro in tutta sincerità: nessun sospetto attraversò la mia mente; pensai che quella carta contenesse una lista di piante, o qualche nota scritta da nonna per dare al suo giardiniere. La raccolsi e vi gettai innocentemente lo sguardo. Ma è qui dove mi riconosco colpevole. Sul momento m'accorsi che ciò che tenevo in mano era una lettera scritta da mio cugino e destinata ad un suo amico. Come mai quella lettera trovavasi là dentro? L'aveva egli scritta e poi dimenticata sul tavolo, cosa poco probabile quando trattasi di confidenze di quel genere, oppure gli era sfuggita dal portafogli? Non posso spiegarmi il fatto, nè comprenderlo; ma ciò che è certo gli è che il caso la dette in mie mani e che, o per presentimento, o per curiosità, io lessi quella lettera.... Sì, la lessi.... vergognosa. esitando e andai fino alla fine.... Ripetere ciò che conteneva è impossibile: non potei che verificare ciò che già avevo indovinato, tutta la grossolanità, la cupidigia, la mancanza assoluta di cuore e di senso morale dell'essere che mi era stato destinato per marito. Che importa dei termini coi quali parlava di me!.... Ecco la sua conclusione: *In tutti i casi ho bisogno del suo denaro e lo avrò!*.... ma quella povera Rosla che oltraggiava.... ma la mia buona nonna chiamata da lui vecchia strega: *femme à bride*!

Rimasi sbigottita. Tuttavia, in mezzo ai sentimenti che mi agitavano, i più vivaci non erano nè la vergogna, che avrebbe dovuto ispirarmi la mia indiscretezza, nè l'orrore o il disgusto che tanta malvagità, tanta ingratitudine, tanta impudenza svegliano nella nostra anima: era il sollievo provato all'idea che stavo, finalmente, per esser liberata da quell'uomo. Tentavo di riflettere. Che fare? A qual partito risolvermi? Rimettere la lettera trovata al principe?.... Era ricadere, volontariamente, nella sua rete. Ricorrere alla sua lealtà? Sarei stata la prima ingannata. Portar la lettera a nonna? Ne avevo il diritto? Dovevo lasciare quella carta dove l'avevo trovata? Non mi sentivo così perfetta, così superiore per acconsentire a tanta abnegazione.... Il cielo mi venne in aiuto. Una delle porte della serra s'aprì e vidi entrare il padre Ides.

— Sia lodato Gesù Cristo — disse egli guardandomi attentamente. Ma che cosa ha, signorina, che mi sembra tutta turbata? Sono cattive notizie?

E, col dito, designava la lettera che io tenevo in mano.

— No, padre, — risposi io, ma ho commesso un brutto peccato.

— Quale, figlia mia?

— Un peccato di curiosità.... anche peggio.... d'indelicatezza.

— Via, lo confessi.

— Ebbene, padre, ho letto questa lettera. Prenda, gliela rimetto: ne faccia lei ciò che crederà più prudente e più sicuro nella circostanza.

Egli mi guardò, prese la lettera che gli porgevo, trasse gli occhiali dal suo astuccio, se li mise sul naso e lesse, a sua volta tutto ciò che io avevo letto.

Quando ebbe finito si tolse gli occhiali e mi guardò fisso negli occhi.

— E' proprio vero che ella ha trovato questa lettera, qui per caso?

— Glielo giuro; non mentisco mai.

— Sta bene; non giuri. Il buon Dio m'ha mandato da questa parte, in quest'ora, affinchè io venissi in aiuto. Scacci il ricordo di questa brutta carta e delle cose che vi ha letto. Si raccomandi alla Santa Vergine, e conti su me per il resto. Un prete è come un padre ed una madre; egli sonda i cuori degli uomini e indovina i loro dolori e le loro segrete speranze. Rientri tranquillamente nelle sue stanze; tutto viene in tempo a coloro che pongono la loro fiducia nel signore.

Mi lasciò con quelle buone parole e mi salutò ancora, di lontano, con segni d'incoraggiamento. Io rientrai nella mia camera, e non vidi più il padre Ides che al momento di andare a tavola per colazione.

(*Continua*).

rul qualche impiegato dell'ufficio tecnico sarebbe parente di appaltatori, e che ciò torneerebbe a danno dell'erario comunale.

L'assessore RICCI risponde a Tacconis che, quando sospetto che qualche assessore avesse relazioni con [illegible] appaltatori [illegible] lavori edilizi, li invitò a presentare le proprie dimissioni. Non gli consta che [illegible] alcun assessore abbia legami di parentela con appaltatori.

TACCONIS crede di poter affermare che nell'ufficio tecnico sono due fratelli del titolare d'una ditta assuntrice di pubblici lavori.

RICCI s'informerà in proposito.

VICARJ afferma che la pavimentazione in legno, col sistema dei piuoli, può essere utile in alcuni punti della città, come ad esempio dinnanzi agli ospedali.

DI MASINO prega la Giunta di studiare se non sia il caso d'introdurre i marciapiedi in rialzo nelle vie Garibaldi, Roma, Santa Teresa, ove i pedoni corrono ormai seri pericoli. Così si comincia ora a fare anche a Milano.

La seduta è levata alle 18,30.

SPORT

Paper-Hunts.
(16 marzo).

Brillantemente si è inaugurata la stagione primaverile dei *Paper-hunts*: dico brillantemente, perchè numerosi furono i cavalieri che si trovavano ieri a Millefonti, luogo del *rendez-vous*. Buona parte di essi vestiva l'abito rosso; in generale belle le cavalcature.

Presero parte alla caccia: la signorina Sofia Cacherano di Bricherasio col fratello, il maggior-generale Inciso, il marchese Ferrero di Ventimiglia, il conte Pettinengo, il conte Davico, il barone di Sant'Agabio il cav. R. Nasi, il cav. De Planta, il signor F. Calligaris, il signor Drago, l'avv. Prato Previde, l'avv. Calvi, il cav. Pasta. Manca qualcuno? Non mi pare.

Rappresentavano il reggimento *Roma* cavalleria i tenenti signori Gropello, Pamparato, Canelli, Filippone, Ceresole e Bollati, il sottotenente Sannazzaro Natta. Fungeva da *volpe* il conte Pettinengo; *ecuit*: i signori Gropello e Ferrero; *gran master* il cav. R. Nasi.

Poco dopo le 16, l'allegra comitiva lasciò Millefonti, e per i prati e campi si portò nelle vicinanze di Moncalieri, sempre inseguendo la volpe, saltando or qua or là considerevoli ostacoli.

Da Moncalieri giunse a Stupinigi senza che nessuno potesse impadronirsi della volpe. Erano le 11 e mezzo e più.

Durante il percorso un solo cavaliere cadde, senza però farsi male.

A Stupinigi ebbe luogo un pranzetto; nelle prime ore del pomeriggio i cavalieri avevano fatto ritorno a Torino.

Il Concorso ippico a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 20,25:

Il Concorso ippico all'Arena riuscì splendidissimo.

Nella categoria di tiri a quattro il primo premio di L. 400 toccò a De Morpurgo di Conegliano; il secondo di L. 250 a Giovannini di Bologna.

Nei cavalli saltatori di prima categoria, Papò Giacomo, tenente nel 15° artiglieria, vinse il primo e il secondo premio in L. 800; Florio Carlo, tenente in *Nizza* cavalleria, il terzo, lire 200; Bella Gaspare, sottotenente in *Nizza*, il quarto, L. 100.

Nella categoria speciale il primo premio di L. 400 toccò a Marengo Maurizio, tenente in *Piemonte Reale*; il secondo, L. 300, a Debenedetti Edoardo, capitano nel 16° artiglieria; il terzo, L. 150, a Padini Giulio, tenente d'artiglieria a cavallo; il quarto a Visconti di Modrone Umberto, tenente in *Genova* cavalleria.

La prima gita dell'Unione Escursionisti.

La prima gita dell'Unione Escursionisti di Torino avrà luogo il 20 marzo e si farà a monte San Giorgio (m. 857), Monte Montagnozza (m. 892) in Valle della Chisola.

Partenza alle 6,3, ritorno a Torino alle 20,7. Marcia effettiva ore 5,30. Spesa L. 4 75.

Per le iscrizioni rivolgersi alla sede dell'Unione (via Maria Vittoria, 12) fino alle ore di sabato 19 corrente.

Il *yacht* del Duca degli Abruzzi vincitore a Cannes.

I giornali di Nizza annunciano che il *yacht Bona*, del Duca degli Abruzzi, vinse lunedì scorso il primo premio (la Gaulet Cup) nella gara di Cannes. Il *New York Herald* pubblica una vignetta rappresentante l'elegante *yacht* del principe Luigi Amedeo.

Corse di Nizza.

Nizza, 16 marzo.

(Ostra) — La prima giornata della seconda serie delle corse di Nizza riuscì stupendamente per il bel sole che brillò, massime nel momento che al Campo al Varo trovavonsi con ricche vetture i moltissimi personaggi di stirpe reale che si trovano in questo momento sulla Costa Azzurra.

Ecco il risultato delle corse:

I. **Prix d'ouverture.** — Corsero 5 cavalli. Giunse: 1° *Carte*, del signor D. Beauregard; 2° *Mirabelle*, di D'Espous de Paul; 3° *Merlinas*, di E. Pitaine.

II. **Premio della Società sportiva.** — 6 cavalli sopra 8 iscritti. 1° *Serpent*, del sig. Beauregard; 2° *Madrigal*, dello stesso e 3° *Filou*, di P. Massot.

III. **Premio della Costa azzurra.** — Corsero 4 cavalli. 1° *Mausole II*, di Beauregard; 2° *Barella*, di G. B. Prudhon; 3° *Cabaleolla*, del conte d'Espous de Paul.

IV. **Premio delle violette.** — In questa corsa per effetto della decisione della Società d'incoraggiamento, *Balmoral* solo restò qualificato essendo la sola a correre, quindi essa fece il giro della pista al piccolo galoppo.

V. **Premio di supplemento.** — 5 cavalli sopra 9 iscritti. 1° *Mylord*, di Camillo Blanc; 2° *Lutin*, di G. B. Prudhon; 3° *Birbant*, di G. Dautremer.

Il trionfo della giornata fu per la scuderia del signor David Beauregard che vinse i tre primi premi.

Il ritorno fu brillantissimo e la passeggiata degli inglesi presentava, con tutti quegli equipaggi che sfilavano, un magnifico spettacolo.

Leggete in quarta pagina

RESPONSABILE

Arti e Scienze

IL TERZO NUMERO
della
"Esposizione Nazionale del 1898"

E' pubblicato il *terzo* numero di questo giornale. Esso ha questa volta uno speciale carattere. Poichè l'Esposizione ha la sua origine nell'intendimento di solennizzare il cinquantesimo anniversario dello Statuto, così *L'Esposizione Nazionale* consacra gran parte del suo terzo numero alla patriottica commemorazione. Con la scorta di documenti dell'epoca, il Chessa e il Carpanetto riproducono la commozione di Torino nel febbraio e marzo 1848; mentre un artista romano, il Bianchini ci tratteggia le feste fatte alla capitale il 4 e il 5 del corrente marzo.

Ecco le incisioni: *Carlo Alberto proclama la guerra dell'Indipendenza; Il Te Deum alla Gran Madre di Dio; La sfilata davanti a Carlo Alberto; Il Carroccio*; poi, per le feste odierne, la *Rivista al Mausa*; la *Posa della prima pietra del monumento a Carlo Alberto*; la *Cerimonia al Campidoglio*.

Un chiaro storico, Giuseppe Roberti, ci descrive *Torino in febbraio e marzo 1848*; Eliaio Altelli ci parla delle *Lettere in Piemonte nel 1848*.

La materia dell'*Esposizione* è rappresentata da numerosi ragguagli di cronaca, da un articolo sulle *Corse ciclistiche*, da un altro sul *Bilancio dell'Esposizione*. Inoltre è riprodotto il secondo cartello-*réclame* del Carpanetto.

Ricordiamo che ogni numero costa **30** centesimi. L'abbonamento a 20 numeri costa L. 5, e a tutti i 40 numeri costa L. 10: cioè ogni numero viene a costare solo **25** centesimi.

Chi poi prende l'abbonamento cumulativo a tutti i tre giornali (L. 25 per i 40 numeri di ciascun giornale) viene a pagare solo **20** centesimi per numero.

Concerto Sarasate. — Ricordiamo che questa sera, alle ore 21, ha luogo al teatro Regio il concerto del celebre violinista Pablo De Sarasate. Abbiamo ieri pubblicato l'interessante programma. Il Sarasate eseguirà un concerto di Max Bruch, una fantasia dell'Ernst sull'*Otello* di Rossini, un Notturno di Chopin ed una Danza spagnola del concertista stesso. La valente orchestra, inoltre, capitanata dal Toscanini, eseguirà quattro numeri del suo repertorio.

Sappiamo che le ricerche di posti sono attivissime, cosicchè questa sera il teatro Regio sarà, come si dice in gergo teatrale, al gran completo.

Sabato sera, 19, ultimo concerto della serie primaverile coi più efficaci brani strumentali del Wagner.

Raffaello e la Fornarina. — E' il titolo di un'altra operetta del vecchio repertorio, rappresentata ieri sera al teatro Alfieri dalla Compagnia Tomba.

Il pubblico fece alla musica del maestro Maggi liete accoglienze ed applaudì qua e colà gli esecutori, chiamandoli al proscenio ad ogni fine d'atto.

Accurata ed elegante la messa in scena.

***La Bohème* all'Opéra Comique.** — Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 20,25:

L'*Opéra Comique* prepara una splendida messa in scena, con sfarzosi costumi, della *Bohème*.

Edmondo De Amicis per Felice Cavallotti. — Domenica prossima, dietro invito del Comitato di studenti universitari, Edmondo De Amicis, al teatro Nazionale, commemorerà Felice Cavallotti. E' inutile dire come questa commemorazione riuscirà un tributo solenne e degno che Torino rende alla memoria del poeta tragicamente scomparso.

Sono invitate ad intervenire tutte le Associazioni cittadine.

L'ingresso in teatro sarà a pagamento, e l'introito andrà a totale incremento pel fondo del monumento che a Milano sorgerà per sottoscrizione nazionale.

Teatro Gianduja. — Sono annunciate le ultime repliche dello spettacolo-rivista: *Turin ch'a bougia*, essendo prossima la chiusura della stagione.

Sabato, 19 corrente, avranno luogo due recite straordinarie, e quella diurna delle ore 15, dedicata al mondo piccino, è destinata a beneficio del Gianduja, che in detta rappresentazione che intitolò *festa della polenta* regalerà a tutti copia della canzone popolare: *La polenta* e riprodurrà per la 50ª ed ultima volta le meraviglie della camera nera, colle trasformazioni dell'illusionista *Abracadabra*.

Un'elegia musicale in onore di Carlo Alberto. — Il maestro Geremia Sabelli, di Brescia, ha composto un'elegia musicale in onore di Carlo Alberto e ne ha fatto omaggio al Municipio di Torino.

Il sindaco della nostra città gli ha mandata una lettera di ringraziamento, promettendo che farà eseguire detta elegia nell'occasione dell'anniversario della morte del compianto Monarca.

Panorama Reale. — Questa settimana il Panorama offre un'interessantissima esposizione: Viaggio della nave imperiale *Herta* attraverso l'Asia Orientale e le isole del mar Pacifico. Gli usi e costumi di quei luoghi sono riprodotti con una sorprendente verità, e riescono veramente interessanti. Tale esposizione rimarrà fino a tutta domenica. Cominciando da lunedì si esporranno: « Le alpi d'Italia. »

Conferenze. — Giovedì 17, alle ore 20,45, Cesare Venne terrà alla Società « Fidelia » (via Maria Vittoria, 23) una conferenza su *Il fenomeno dei tavolini semoventi, sotto l'aspetto fisico*. — L'ingresso è libero.

— Venerdì 18, alle ore 21, il dott. Ubaldo Valbusa terrà nei locali del Club Alpino una conferenza sul tema: *Alpe e flora*.

Conferenze di elettrostatica. — Mercoledì 23 marzo, alle 17 3/4, nei locali dell'Istituto d'Arte (corso Siccardi, 39) il prof. G. B. Lanciai darà principio ad una serie di 20 conferenze sulla *Elettrostatica*. — Le iscrizioni (L. 10) alla Direz. dell'Istituto, via Viotti, 2.

Concorsi. — E' aperto un pubblico concorso, per titoli, alle cattedre di fisica e chimica nel Regio liceo Umberto I di Palermo e nel Regio liceo di Udine.

Alla *Storia della Pubblicità* del teatro antico e collega Cesare Tomo è toccata un'insigne e meritata fortuna. Mentre i due primi volumi del suo eruditissimo lavoro sono andati a ruba, per l'interesse della narrazione di tanti fatti straordinari, per la dottrina storica, e per l'abbondanza [illegible] sempre si annunzia prossimo il terzo ed ultimo volume, ecco che è comparsa a Lipsia, coi tipi di Oswald Mutze, una traduzione tedesca del suo libro; una francese se ne prepara a Parigi ed una inglese ne è imminente a Londra. Pochi libri italiani hanno ottenuto tanto rapidamente la potenza dell'estensione di questo successo.

R. Accademia delle scienze. — *Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali* (13 marzo 1898). — Cossa, presidente, legge l'indirizzo a S. M. il Re e la risposta avuta.

Il segretario comunica i ringraziamenti dei signori Dasseur, Goebel, Groth, Penning e Roux per la loro nomina a soci corrispondenti e presenta parecchie pubblicazioni inviate in omaggio dal prof. Peano.

Vengono accolte per l'inserzione negli *Atti* note del socio Jadanza e del socio Peano.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

L'Esposizione del 1898

Esposizione di Arte sacra.
Cospicua sottoscrizione.

S. E. Monsignor Agostino Richelmy, presidente generale dell'Esposizione d'Arte sacra, ha fatta la cospicua oblazione di lire 1000 per il fondo dell'Esposizione.

Il nobile e generoso esempio valga di eccitamento a tutti per venire in appoggio al Comitato esecutivo, il quale troppo spesso è trattenuto nei suoi lavori da considerazioni finanziarie.

Partenze. — Partirono ieri sera alla volta della capitale gli onorevoli Cortese e Nofri.

Scuola e Famiglia « Appiotti ». — Domenica, 20, alle 14, nella Palestra ginnastica della Scuola G. A. Rayneri, si darà una festicciuola di beneficenza a favore degli alunni iscritti al Patronato locale.

In omaggio a Luigi Carlo Farini. — Il prof. Edgardo Carbelli esprime per mezzo nostro il desiderio che in quest'anno, consacrato alle memorie patrie, si costituisca un Comitato per apporre una corona sulla lapide che ricorda la dimora a Torino del grande patriota, forte politico e insigne scienziato Luigi Carlo Farini. Egli, il proponente, è romagnolo, e vorrebbe che fossero i romagnoli e gli emiliani che compiessero quest'atto d'omaggio.

Per beneficenza. — La Società studentesca « Pace e pane e marcia a scuola » già nota in Torino per le sue recite di beneficenza, darà la sera del 20, alle ore 8 3/4, al teatro Scribe, un trattenimento in favore di un'istituzione cittadina.

I biglietti sono vendibili tutti i giorni al camerino dello Scribe; quelli d'ingresso si trovano anche al negozio Bianchi Napoleone (piazza Castello).

Morto per via. — Alle ore 19 di ieri lo scalpellino Canale Felice, d'anni 45, transitava pel corso Vinzaglio. Improvvisamente il poveruomo venne colto da insulto apoplettico, che lo fece cadere al suolo morto all'istante. Dopo le formalità di legge, il cadavere dell'infelice venne fatto trasportare alla camera d'osservazione del Cimitero generale.

Due brave donne che impediscono un suicidio. — Ieri mattina, verso le ore 10,30, un tal Rossano Matteo, d'anni 57, da Rifreddo, merciaio ambulante ed abitante in piazza Emanuele Filiberto, N. 1, allo scopo di togliersi la vita, non si sa per quali gravi motivi, tentò gettarsi nella Dora dal ponte così detto delle *Benne*.

Fortunatamente però due donne passavano colà in quell'istante e, vedendo il Rossano scavalcare il parapetto del ponte, ne indovinarono il movente. Allora, senza smarrirsi d'animo, le due brave donne si slanciarono sul Rossano e, usando tutta la forza di cui erano capaci, riescirono a trattenerlo per gli abiti, impedendo così che il disgraziato mandasse ad effetto il suo triste proposito. Alle grida delle coraggiose e brave donne accorse poco dopo una guardia municipale: a costui fu consegnato il Rossano, il quale venne poscia affidato alla custodia di una guardia municipale, la quale, a sua volta, condusse l'infelice alla Questura, dalla quale verranno presi i necessari provvedimenti pel caso.

La caduta da un ponticello. — Verso le ore 17 di ieri il decoratore Beghiani Antonio, di anni 32, stava intento al proprio lavoro nella costruenda chiesa dedicata al Sacro Cuore di Maria, in corso Pallamaglio. Ad un tratto, non si sa se per capogiro o per aver posto un piede in fallo, il Beghiani cadde da un ponticello alto dal suolo due metri e mezzo circa, e, battendo del capo, rimase privo affatto dei sensi.

Soccorso amorevolmente e sollecitamente dagli stessi suoi compagni di lavoro, poco dopo una guardia municipale condusse il povero operaio all'Ospedale di San Giovanni, ove venne subito ricoverato piuttosto in grave stato, perchè, a quanto pare, riportò delle lesioni interne.

Una testardaggine di cocchiere pagata cara. — Poco prima delle 24 il cocchiere della vettura pubblica N. 50, a nome Borello Domenico, d'anni 44, veniva messo in contravvenzione da due guardie civiche, perchè spingeva il cavallo al galoppo sul corso Massimo d'Azeglio.

Pochi istanti dopo lo stesso Borello ripassando sul detto corso, rimise al galoppo il suo cavallo, ma giunto presso il corso del Valentino la vettura si ruppe in due ed il cocchiere fu sbalzato a terra senza riportare male alcuno.

Il cavallo intanto continuò la sua corsa con la sola parte anteriore della vettura, e, poco prima di arrivare sul corso Vittorio Emanuele II, venne fermato dal parrucchiere Conteri Dario, che lo consegnò all'auriga, il quale, rialzatosi, rincorreva l'animale.

Un signore che si trovava nel veicolo, pare non abbia riportato male alcuno poichè appena sfasciata la vettura, uscì, dirigendosi tranquillamente alla ferrovia, ove doveva recarsi.

Caduto dalla vettura. — Ierera il cocchiere Borello Carlo, d'anni 46, transitava colla sua vettura pubblica sul corso Dante, quando nello voltare per recarsi davanti al *Ristorante Olimpo*, per un sobbalzo della vettura, cadde al suolo riportando diverse contusioni ed abrasioni al viso.

Rialzato da due sott'ufficiali, il Borello venne medicato da una guardia civica.

Le belle gesta dei barabba. — Verso le 19,45 di ieri, quattro giovinastri scamiciati, si recarono nella trattoria esercita dal sig. Bellica Felice sullo stradale di Vercelli, N. 142 e si fecero servire da mangiare e bere; poco dopo, ai medesimi, se ne unirono altri due i quali ordinarono pure da mangiare.

Il Bellica non avendo più del pane si recò a Torino per farne provvista, lasciando la serva nell'esercizio.

Questa, essendosi recata in cantina, i barabba tentarono di chiuderla dentro, e non essendovi riusciti gli derubarono il [illegible] sul posto, il quale dettero alla donna che avrebbe pagato lui per tutti; ma questa i sei sciagurati si fecero allontanare attraverso i campi, portando seco alla Questura il [illegible] del danno di L. 3,45.

Furti. — Ignoti ladri, penetrati per una finestra aperta situata tre metri dal suolo, si introdussero nell'alloggio del signor Ceva Giovanni, in via Saluzzo, 2, rubarono una quantità di biancheria, giacchè ed oggetti, arrecante per l'importo complessivo di L. 200.

— Altri ignoti, muniti di false chiavi, entrarono nella camera di Gassello Federico, in via Porta Palatina, 5, e rubarono una veste di panno e tre lenzuola pel valore di L. 32.

Un mediatore.... di se stesso. — Una guardia daziaria, chiamata da certa Chiavero Giacomina, accompagnava alla Questura il mediatore M. Giovanni, d'anni 44, perchè accusato di furto di denaro e vari oggetti in danno del denunziante.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Boccherini Giuseppe, un accessorio per bicicletta. — Dalla signora Carcia Giuseppina, un fazzoletto di lana. — Dalla ragazzina Zoppetto Margherita, una medaglia scolastica. — Da una guardia di finanza, un orecchino di metallo giallo. — Da N. N., un parapioggia da vetturale. — Da una guardia civica, un paio di forbici.

AVVISI E ADUNANZE

Gli espositori sardi, che per essere legati rappresentanti in Torino, sono invitati ad intervenire alla seduta che terrà il comitato sardo il 17 corrente, alle 17, nelle sale della Filotecnica, piazza Castello, n. 12.

Società collettivi, confettieri e liquoristi. — Assemblea generale ordinaria giovedì 17, ore 22 presso dei Cavalli della sede sociale.

Circolo San Salvario. — La direzione fa invito per la festa di questa primavera una serata dansante nella sera di sabato 19, ore 21.

Circolo Martinetto-Valdocco. — I soci sono convocati in assemblea per venerdì 18 corrente, alle ore 20,30, per deliberare sulla costruzione della locazione e sugli impegni sociali dopo il primo trimestre.

STATO CIVILE. — Torino, 16 marzo 1898.

NASCITE 23, cioè maschi 12, femmine 11.

MORTI: Giardo Fr nesso, d'anni 69, di Moncucco Torinese, bracciante, stradale R. Parco, 31.
Cerrone Maria (ved.) nata Bocchiun, id. 81, di Canelli, casalinga, via Roma, 34.
Savio Secondo, id. 77, di Castelnuovo d'Asti, esercente liquorista, via Quartieri, 6.
Farlat Costante, id. 28, di Villanuova, pasticciere, via Catania, 10.
Coseglio Andrea, id. 60, di Giaveno, negoziante, via Cottolengo, 21.
Zaccone Margherita (ved.) n. Bacchiero, id. 42, di Montiglio, negoziante, via Mazzini, 41.
Palma Infinita (ved.) n. Cilento, id. 2?, di Corigliano Calabro, agiata.
Merlo Maria (ved.) n. Eusebione, id. 72, di Trecerro.
Bertello Giovanni, id. 72, di Torino, ortolano.
Pozzo Carolina (ved.) n. Albera, id. 61, di Moncalvo.
Balma Virginia, id. 50, di Torino, cameriera.
Rivolti Giovanni, id. 40, di Camosco, pesista.
Ostorero Pietro, id. 31, di Rivoli, muratore.
Marenta Santino, id. 31, di Torino, soldato.
Suppo Michele, id. 80, di Beinasco, contadino.
Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 10, negli ospedali 1, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Ercole. — Francesco Gasneri, distinto scultore, allievo del Tabacchi.

Cuglieri. — Cav. Francesco Donedda, ragioniere di prefettura a riposo.

Costa (Como). — Ing. Lodovico Argelazzi, sindaco del Comune.

Milano. — Marchese Giorgio Trivulzio, d'anni 22, primogenito del senatore principe Gian Giacomo Trivulzio, presidente della Società delle corse. Il marchese Trivulzio, ancora celibe, aveva il grado di sottotenente di complemento in cavalleria.

Modena. — Avv. Giuseppe Neri, d'anni 45, direttore-proprietario del giornale politico-quotidiano *Il Cittadino*. Le nostre condoglianze alla famiglia.

Rimini. — Avv. Bonini Costantino, segretario capo del Municipio da oltre 25 anni.

Roma. — Carlo Salvadori, d'anni 86, valentissimo artista in mosaico decorativo.

Venezia. — Avv. Marco Diena, valente giureconsulto, che partecipò ai moti del 1848 a Padova. Era succeduto a Paolo Fambri nella presidenza dell'Ateneo, ed al Deodati in quella dell'Ordine degli avvocati.

ULTIME NOTIZIE

Il bilancio degli interni.

Roma, 17, ore 10,25. — Anche stamane l'on. De Nicolò ebbe una lunga conferenza col sottosegretario degli interni Arcoleo per ultimare la relazione del bilancio degli interni, che Rudinì vorrebbe discutere pel primo e pel secondo alla Camera, perchè vuole profittare dell'attuale disorganizzazione dell'Estrema Sinistra, sperando che continuerà tacitamente ad appoggiarlo.

Per procedere contro Macola e padrini.

Roma, 17, ore 10,50. — Stamane, alle 11, sono convocati gli Uffici per discutere sul processo contro Macola e contro i padrini deputati nel duello Macola-Cavallotti.

La discussione si prevede brevissima, essendo grandissima la maggioranza per accordare l'autorizzazione senz'altro.

Dichiarazioni d'un alto personaggio spagnuolo sulla questione cubana.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 9:

Un alto personaggio spagnuolo il quale ha fatto testè ritorno dagli Stati Uniti, dove occupa una carica ufficiale importantissima, ha fatto al corrispondente di un giornale estero le seguenti dichiarazioni:

L'insurrezione cubana non si sostiene e non si prolunga che grazie all'appoggio degli Stati Uniti. Senza le spedizioni filibustiere degli americani, la guerra sarebbe da gran tempo terminata, non fosse altro che per causa delle discordie che si producono nel partito dei ribelli.

E' così, ad esempio, che il 13 gennaio i capi Maximo Gomez e Calixto Garcia erano giunti a scambiarsi dei colpi per una questione di rivalità nel comando.

Il Governo americano si sforzerà, con ogni mezzo, di stancare la nostra pazienza. Egli cerca di spingerci a decisioni estreme con innumerevoli reclami di indennità e non ha ancora detto l'ultima sua parola in questa parte del rapporto. Frattanto esso si prepara a qualsiasi eventualità.

Si è detto, parlando della marina degli Stati Uniti, che gli spagnuoli americani non brillavano davvero per disciplina. Il fatto è esatto e ciò che è parimenti positivo si è che le forze navali degli Stati Uniti non sono in questo momento formidabili.

Essi posseggono appena quattro corazzate e due incrociatori in stato di combattere. Se una guerra scoppiasse fra i due paesi, io credo che la squadra americana sparirebbe la squadra spagnuola nello stretto di Bahama.

Per quel che concerne i preparativi militari degli Stati Uniti, è bene far osservare che essi erano già stati cominciati nel momento in cui si temeva un conflitto fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra per gli affari del Venezuela.

D'allora in poi essi hanno continuato la loro marcia ascendente, e sono in questo momento spinti il più rapidamente possibile.

* *

Londra, 17 (*Stefani*). — Parecchi corrispondenti di giornali di New York prevedono una soluzione pacifica del conflitto ispano-americano.

L'Inghilterra nell'Estremo Oriente.

Londra, 17 (*Stefani*). — Al banchetto delle Associazioni della Camera di commercio il ministro Ritchie pronunziò un discorso.

Disse di sperare che le questioni internazionali, quantunque gravi, si regoleranno amichevolmente.

Soggiunse che la politica inglese in Cina tende a negoziati pacifici.

Curzon disse che l'Inghilterra deve mantenere aperti i mercati attuali e aprirne dei nuovi ovunque è possibile.

Shanghai, 17 (*Stefani*). — Una forte squadra britannica venne nuovamente concentrata a Port Hamilton.

Il khedive e la peste bubbonica.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 9:

Il khedive ha opposto il suo veto alla disposizione proposta dalla Commissione d'igiene, ed approvata da tutti i ministri, per proibire il pellegrinaggio alla Mecca, dove si teme i pellegrini egiziani possano contrarre la peste da quelli venuti dall'India.

Il rifiuto del khedive è basato sulla ragione che tale proibizione è contraria al Corano. Per soddisfare quindi le superstizioni mussulmane verrà aperta una strada perchè la peste bubbonica si sparga verso il Nord.

Gli armamenti navali russi.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 9,30:

Lo tsar ha ordinato la formazione di un grande *dock* navale a Sebastopoli, destinato esclusivamente alla costruzione delle torpediniere.

Navigazione.

New York, 16 (*Stefani*). — E' giunto lo *Spartan Prince*.

Terribile naufragio.

Lowestoft, 17 (*Stefani*). — Un vapore sconosciuto è sommerso in seguito ad una collisione col *British Princess*. L'equipaggio ed il carico sono perduti.

Un latitante ucciso.
Un maresciallo ed un carabiniere feriti.

Da Sassari, 15. — Su questo tragico fatto avvenuto a Fonni e già segnalato dal telegrafo, si hanno i seguenti particolari.

Da qualche anno si era reso latitante certo Piras Giovanni, onde sottrarsi alla pena di pochi mesi di reclusione, inflittagli per furto qualificato, dal Tribunale di Nuoro.

Ora, mentre l'altra sera, verso le dieci, il maresciallo di Fonni, signor Derin ed un suo dipendente si aggiravano in pattuglia per le vie del paese, videro un uomo, che in atteggiamento sospetto, cercava di evitare le vie frequentate, passando pei vicoli più angusti ed oscuri. Ad un tratto, mentre costui già stava per entrare nella propria abitazione, il maresciallo che aveva riconosciuto, gli intimava il fermo andandogli addosso, senza però prevedere la resistenza effrata, che dopo gli sarebbe stata opposta.

Il Piras, tutto ma forchiato ed agile come un leopardo si lanciava sul maresciallo, con in mano un coltellaccio, menando colpi da disperato, e ferendo, piuttosto gravemente al viso ed alle braccia i due carabinieri, che assaliti d'improvviso, non aveva avuto tempo di reagire o di schermirsi dai vigorosi colpi di quella belva umana.

Gli fu tolto il coltellaccio; ma egli più inviperito che mai, avendo estratto un coltello più piccolo si difendeva con questo vigorosamente, tenendo a distanza il maresciallo e il carabiniere, che tentavano atterrarlo e ridurlo all'impotenza. Nella lotta furore, che avveniva corpo a corpo, il latitante addentava, proprio da cane idrofobo, un orecchio del signor Derin, strappandogli la metà del padiglione.

Anche il coltello gli fu tolto; ma sempre colla stessa destrezza, il Piras riusciva a trar di tasca una pistola, esplodendola contro il carabiniere, a cui penetrò il proiettile nella coscia sinistra.

Visto poi che vani erano tutti i tentativi per prenderlo vivo, i carabinieri, ormai stanchi ed esausti per la grande quantità di sangue perso, gli spianarono contro le loro rivoltelle, stendendolo all'istante cadavere.

I carabinieri furono tosto trasportati alla caserma, ove il medico locale dott. G. Marchi un curò le ferite, apprestando le cure più necessarie.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
ARDUSSO PAOLO, gerente.

A CHI CI MANDA COMUNICATI, NOTIZIE, ECC., *ricolgiamo preghiera di ricordarsi che l'edizione* **mattino** *della* **STAMPA** *è in vendita anche in città. E' quindi interesse loro, nostro, e del pubblico che tali comunicazioni ci siano fatte in modo da essere pubblicate, quando è possibile, già nella edizione* **mattino**, *invece che attenderne la pubblicazione nella edizione* **giorno**.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 16 marzo:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 5.2 Massima + 13.7

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0.0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 15: + 14,0.
Id. minima della notte dal 15 al 16: + 6,6.

18 marzo — Il sole nasce a ore 6, minuti 37; tramonta alle ore 18, minuti 38.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (marzo, sera)		15	16
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	62 75	62 50
» — per aprile	»	61 60	61 50
» — per maggio-giugno	»	61 50	61 50
» — 4 mesi da maggio	»	60 90	59 75
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr. 29 —		29 25
» raffinato id.	» 102 —		102 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr. 28 75		31 50
» 4 mesi da ottobre	» 29 12		31 12
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (marzo, sera)		15	16
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuti — brasiliani calmi — Egiziani sostenuti — Surats languente. — Domanda per il mercato in generale buona.			
Vendite della giornata	balle N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	5,000	9,500
Importazioni	» »	29,000	11,000
Americani a consegnarsi:			
pel corrente	D.	3 15/64	3 3/16
per marzo-aprile	»	3 15/64	3 3/16
per maggio-giugno	»	3 9/32	3 19/64
per luglio-agosto	»	3 9/32	3 5/16

HAVRE (marzo, sera)		15	16
Cotoni — Vendite	balle N.	900	1,100
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	8,000	9,000
Mercato calmo.			

ANVERSA (marzo, sera)	15	16
Frumento — Mercato debole.		
Petrolio raffinato per corrente	15 5/8	15 5/16
» » per maggio-giugno	15 5/8	15 5/16
Mercato calmo.		
BREMA (marzo, sera)	**15**	**16**
Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» tipo Rosh	5 40	5 20
MAGDEBURGO (marzo, sera)	**15**	**16**
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.		
» di 1ª marca 88 disp. scellini	9 15	9 15
BARSIGLIA (marzo, sera)	**15**	**16**
Frumenti — Importazioni quintali	44,162	410
» — Vendite	21,000	7,500
Mercato calmo, con prezzi invariati.		
MERCATO DI NEW-YORK	**15**	**16**
Cambio su Londra	D. — —	— —
» Parigi	— —	— —
Petrolio Standard white	» 5 60	5 60
» » a Filadelfia	» 5 75	5 75
Cotone Middling	» 6 1/8	6 1/8
» » a Nuova Orleans	» 5 29/16	5 29/16
Entrata cot. nella giorn. balle N.	26,000	26,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 11,000	11,000
» pel Continente	» 14,000	17,000
Frumento rosso	D. 108 5/8	108 1/2
Granone [illegible]	» 36 3/8	36 1/8
Farina extra	» [illegible]	[illegible]
Nolo cereali per Liverpool	» 4 22	4 22
Caffè — Mercato debole.		
» — Rio fair disponibile	» 5 3/4	5 3/8
» — » good per corrente	» 5 10	5 —
Zucchero Moscabado N. 12	D. 3 5/8	3 5/8

Cavallermaggiore. 14 marzo. — Frumento all'ettolitro L. 21 31 — Segala 16 45 — Meliga 13 10 — Legna forte al miriagr. 0 28 — Id. dolce 0 20 — Fieno maggengo 0 82 — Id. ricetta 0 65 — Id. terzuolo 0 67 1/2 — Paglia 0 61 — Vitello da latte le quot. 7 55 — Id. 2ª 6 50 — Id. 3ª 6 — Uova alla dozz. 0 95.

Chivasso. 16 marzo. — Frumento al quint. 1ª q. L. 29 — Id. 2ª 28 50 — Meliga nostrana 1ª q. 17 — Id. 2ª q. 15 50 — Cinquantino 1ª q. 15 24 — Id. 2ª 14 65 — Segala 1ª q. 18 — Id. 2ª 17 50 — Avena 1ª q. 18 — Id. 2ª q. 18 75 — Riso bianco 1ª q. 24 50 — Id. 2ª q. 20 50 — Miglio 16 75 — Fagiuoli bianchi 25 50 — Fagiuoli colorati 21 — Farina di frumento marca [illegible] L. 30 50 — Id. marca [illegible] 28 50 — Paste scelte 49 — Id. farina 42 — Legna forte 1ª q. 2 50 — Id. 2ª q. 2 40 — Id. dolce 1ª q. 2 40 — Id. dolce 2ª q. 2 — Fieno 1ª q. 7 50 — Id. 2ª q. 6 50 — Paglia 6 — Uova alla dozzina 0 65 1/2 — Cipolle da 1 30 a 1 80 — Patate da 1 a 1 10.

Tassa del pane. — Grissino al chilogramma cent. 45 — Fino 35 — Casalingo 30 — Bruno 22.

Casale. 16 marzo. — Grano all'ett. L. 23 75 — Meliga 12 50 — Avena 9 84 — Fagiuoli comuni 1675 — Fagiuoli dall'occhio 21 60 — Fave 11 75 — Ceci bianchi 26 44 — Riso nostrano 29 62 — Fieno 18 quint. al mg. 0 88 — Id. 2ª 0 825 — Paglia 0 623 — Carne vitello 1ª q. al chil. 1 35.

Vercelli. 15 marzo. — Dobbiamo segnare sull'ottava l'aumento da cent. 75 ad una lira sui risi andanti e mercantili, da cent. 25 a 50 sugli sgusciati, buoni e boretti, una lira sui risi giapponesi e cent. 50 sui risoni in genere.

Anche il frumento aumentò di cent. 30 e l'avena da cent. 25 a 50.

Invariato il resto.

Prezzi al tonnellaggio
(Mediazione compresa) al sacco di 100 litri.

		Minimo	Massimo	Prezzo medio al quint.
Riso sgusciato	L.	29 75	30 50	30 12
Id. andante	»	31 —	32 —	31 50
Id. mercantile	»	32 50	33 50	33 —
Id. buono	»	34 —	35 25	34 62
Id. boretto	»	27 25	29 —	28 12
Id. Bertone sgusciato semb.	»	— —	— —	— —
Id. id. sgusciato	»	23 —	24 25	23 62
Id. id. mercantile	»	20 —	22 50	21 25
Riso Bertone fioretto	»	— —	— —	— —
Riso Giapponese andante	»	— —	— —	— —
Id. Giapponese	»	24 25	— —	25 25
Risone Giapponese sud.	»	— —	— —	— —
Id. Giapponese al quint.	»	19 25	20 25	— —
Id. Bertone nostrale	»	— —	— —	— —
Id. Bertone	»	22 25	24 25	— —
Id. nostrano coltivato	»	— —	— —	— —
Id. nostrano	»	20 75	21 50	— —
Frumento mercantile	»	29 50	31 50	22 40
Id. buono	»	21 75	22 50	22 —
Segale	»	20 —	21 —	21 15
Meliga	»	14 75	15 25	15 20
Avena Mo. loc	»	15 75	14 75	15 25

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 16 marzo

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	102 50
» » 3 0/0	103 12	103 15
» » 3 1/2 0/0	103 50	103 65
Rendita italiana 5 0/0	93 35	93 40
Cambio su Londra a vista	— —	25 32
Consolidato inglese	— —	111 13/16
Obbligazioni Lombarde	— —	20? 50
Cambio sull'Italia	— —	5 1/2
Turco Nuovo	21 80	21 77
Banca di Parigi	— —	9?1 —
Ottomano	— —	56? —
Egiziano 4 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola estera	53 15/16	54 5/16

Banca ottomana	— —	56 1/2
Argento fino	— —	114 50
Credito Fondiario	— —	6?? —
Suez	— —	3??? —
Lotti turchi	— —	109 50
Ferrovie Meridionali	6?5 —	6?5 —
Rendita russa nuova	— —	93 —
» Portoghese	— —	19 5/8
Banca di Francia	— —	3?40 —
Cambio Madrid	— —	30 12

BORSA DI VIENNA. 16.

Credito Austriaco	357 75	Cambio su Londra	120 20
Lombarde	75 —	Lire italiane (carta)	45 —
B. Anglo-Austriaca	156 25	Rend. Austr. (Arg.)	102 20
Austriache	351 —	Id. in carta	102 20
B. Austro-ungarica	925 —	Unioni Bank	293 —
Napoleoni d'oro	9 53 1/2	Rend. Austr. in oro	122 20
Argento	100 —	Ungheresi	99 40
Cambio su Parigi	47 52	B. Paesi Bassi	218 75
Tendenza sostenuta.			

BORSA DI BERLINO. 16.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	58 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	92 50
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	94 90
Credito Austr.	226 40	Ferr. Meridionali	142 30
Rendita italiana	93 60	Ferr. Mediterraneo	98 50
Id. due mesi	93 60	Banca Commerciale	151 60
Cons. Prus. 4 0/0	103 50	Id. Italia	227 —
Turco nuovo	21 60		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA (Chiusura).

Consol. inglese	111 7/8	Egiziano 1891		109 —
Rendita Italiana	92 9/16	Versam. Banca d'Inghilterra		
Argento fino	25 5/8	d'Inghilterra L. st.		53,000
Spagnuolo	55 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.		10,000
Turco nuovo	21 3/16			

BORSE ITALIANE. — 16 marzo.

Valori	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. cont.	— —	— —	— —	— —
» fine mese	98 82	98 80	98 75	98 82
» 4 1/2 0/0	108 50	— —	— —	— —
Az. Banca d'Italia	8?5 —	811 —	— —	811 10
» Ferr. Merid.	711 —	711 —	711 —	711 —
» » Medit.	5?5 —	— —	541 —	541 50
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » N. Sard.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde				
Cambio su Parigi	105 75	105 72	105 72	105 77
» Londra	26 59	26 58	26 64	26 59
» German.	130 30		130 00	130 05

Prezzo dell'Argento.

Parigi. 15 marzo. — Perdita per 1000 sul fisso di fr. 218 89 al chilogr. di 1000 50.

Londra. 14 marzo. — Pence 25 3/16 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York. 12 marzo. — Si quota a centesimi di dollaro 54 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

BORSA DI TORINO. — 17 marzo.

Rendita prezzo nominale **98 92 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	105 65 — 105 7? —	— — — —
Londra	— 3	26 75 — 26 77 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 3	130 52 1/2 130 62 1/2	— — — —
Svizzera	— 4	105 25 — 105 3?	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (le somme sino a lire sei [illegible] corrente) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per [illegible] 98 92.
Rendita Ex. [illegible]
Rendita 4 1/2 0/0 netta Ex. [illegible]

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	810 50 812 —	Soc. Sarde	26? —
	818 — —	R. Tor. in L.	321 — 32? —
		R. Sconto	77 50 —
Ferr. Mer.	711 50 715 —	Ceramica	258 — 260 50
Ferr. Med.	545 —	Rubattino	550 —

Cronaca della Borsa. — 17 marzo. — Ieri dopo il nostro listino si ebbe notizia che lo Spagnuolo, chiuso ufficialmente a 56 80, se vive ricompre di Londra era salito sino a 55 10 a 55 25.

Questo sintomo di ritorno alla quiete, ridestava ieri sera Genova a nuova speranza, e spingeva la Rendita a 98 92, e qui stamane oltre le 99.

Certo se il ribasso degli Esteriori è sincero può ritornarvi seriamente sulle vie dell'aumento, quando Estremo Oriente, Brasile, Turchia, e non ultimo la vertenza della Costes a Parigi non lo contrastano, e sarebbe a ciò ma nel rendersi prematuro la speranza e lo slancio.

Speriamo che Parigi mandi oggi maggiori elementi per un criterio positivo, e permetta con maggior sicurezza la ripresa.

Anche i valori erano stamattina ben fermi, e principalmente le Banche Italia.

Il Francia non ritorna ancora sui suoi passi e si arresta a 105 70.

Prezzi nominali 16 marzo.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Ital. Merid., Adr. e Sic.	320 75	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	348 —
Id. ferr. Romane 3 0/0	329 75	Id. Ferr. Cavall. Alessandria 3 0/0	—
Id. strade ferrate del Tirreno 5 0/0	48? —	Id. Cas. Cavour 6 0/0	30? —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	3?1 75	Id. Resan. Napoli 5 0/0	460 —
Id. » Novara 5 0/0	512 —	Azioni Ferr. Cavallerm.-Bra 3 0/0	2?? —
Id. » Cuneo 5 0/0	5?? —	Id. Ferr. Bra-Ghiaie	—
Id. » » 4 0/0	495 —	Cons. pr. Mortara	79 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde nuove	325 —	Obbl. Banca 4 0/0	
Id. serie 1879-1880, 1882	320 —	Cart. Cr. fond. R. di Sard.	
Id. serie 3 1/2 0/0, 2 1/2 0/0		Napoli 3 1/2 0/0 netto	40 —

Titoli speciali.

Azioni [illegible]

Az. Banca d'Italia	815 —	Id. Soc. Lavori pubbl.	86 —
Id. » sic.	101 —	Id. Soc. Esportazioni	
B. Sconto. N. Min.	75 50 —	e Irea di Torino	100 —
Id. Credito Mobiliare	13? —	Id. Soc. Risan. Genova	260 —
Id. Banca Subalpina	7 —	Id. » Off. Savigliano	200 —
Id. Credito Italiano	540 —	Id. » di S. Teodoro	10 —
Id. » Meridion.	10 —	Id. » Tel. Novarese	160 —
Id. Ferr. Meridionali	711 —	Id. » Molini e Past.	
Id. » Soc. Sarde	255 —	Pastificio di Roma	100 —
Id. » Secola	440 —	Obbl. Cons. d'Irrigaz.	
Id. » Mant.-Mod.	100 —	Canale Verc. Vercellese	52? —
Id. » Biella	337 —	Id. Ferr. Meridionali	354 —
Id. N. Frontiera [illegible]		Id. » Soc. Sarde	474 50
Id. » » Savig.	500 —	Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	101 50
Id. Società Navigaz.		Id. Soc. An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	493 —
Fabbricazione Fr. e U.	245 —	Id. Città di Savigliano	— —
Id. Soc. Tor. Tranv. e		Id. Prest. Prov. Alessandria	500 —
Ferrovie — Tr. ant.	1?? —	Id. id. Salerno	105 —
Id. id. — Tr. ant.	1?0 —	Id. id. Torino	503 —
Id. Società Manifatt.		Id. Prestito Città di Torino 1882	502 —
Lane Borgosesia	315 —	Id. Provinciali Reggio Calabria	100 —
Id. Soc. Cartiera Ital.	250 —	Cart. Fondiarie di San Paolo 5 0/0	521 —
Id. » Cart. Meridi.	115 —	Id. Id. 4 1/2	515 —
Id. » Illum. per il gas	560 —	Id. Id. Banca d'It. 4 0/0	500 —
Id. » Cons. gas luce	211 —	Id. Id. 4 1/2	511 50
Id. Società Acqua potabile di Torino	750 —	Id. Id. Ital. Cr. F. 4 1/2	510 —
Id. S. Gen. Imm. Agr.	30 —		
Id. Soc. Calce Casale	115 —		
Id. Soc. Gassa ecc. (Genova)	40 —		

Cambio ufficiale pel giorno 17 L. **105 70**

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (43)

RESPONSABILE

Romanzo della principessa

OLGA CANTACUZÈNE-ALTIERI

Ella aveva eliminato, e la liberazione non gli appariva più che sotto una forma: la soppressione di una esistenza di cui non sapeva che fare. Se fosse stato d'istinto vizioso o libertino, prima di giungere a quell'estremo egli avrebbe provato come rimedio di ricorrere ai piaceri nei quali tanti altri trovano l'oblio, o, per lo meno, la distrazione. Ma il godimento fisico non aveva mai assoggettato l'organismo troppo intellettuale di Daniele. Ciò che egli sognava non era l'agitazione, era il riposo. Ed era il miraggio di quel riposo finale, decisivo, eterno, che rendeva tanto seducente per lui l'idea del suicidio. La teneva, quell'idea, in riserva, come il rimedio sovrano, proponendosi di servirsene il giorno in cui il suo male prendesse una intollerabile acuità. Se l'era resa famigliare col pensiero quotidiano. Uscendo dalla camera di Viviana disperato, aveva subitamente ritrovato la calma pensando che una palla della sua rivoltella lo libererebbe della vita. Sotto quella impressione di sollievo morale egli aveva pensato a rivedere Rosa-Maria.

La dolcezza, la calma, la placida tenerezza che ritrovava presso quella fanciulla gli parve contrastassero così stranamente colla violenza tumultuosa delle passioni che lo agitavano presso Viviana, che quel contrasto gli suggerì un'idea. Perchè, avanti di ricorrere al rimedio supremo, non provare il palliativo che troverebbe nell'affezione dolce di quella bambina? Perchè non assicurarsi per l'avvenire quelle ore di calma che egli trovava accanto a lei? Dei momenti di riposo che coglieva ora di sfuggita, perchè non procurarsi la soddisfazione di farne lo stato abituale della sua vita?

Non ebbe un momento di esitazione. Il pensiero del suo mostruoso egoismo non sfiorò neppure il suo spirito.

Ma neppure in Rosa-Maria vi fu la menoma esitazione. Tanto assoluto fu l'egoismo di Daniele quanto assoluta fu l'abnegazione della fanciulla. Ella non pensò che ciò che egli le domandava era per lei il supremo sacrificio. Il suo senso morale, cui nessuno s'era mai dato la pena di sviluppare, non si ribellò contro l'onta a cui la esponeva quel dono di se stessa. Il suo buon cuoricino non vide che una cosa, e quella cosa a lei parve semplicissima: il signor Daniele soffriva, egli era ammalato, era infelice, l'amava, e siccome sapeva che ella lo amava, le domandava di partire con lui e di essere la sua piccola amica. Commossa delle buone parole che egli le disse, fiera dell'affetto d'un uomo di tanto ingegno, sinceramente riconoscente di averla fatta oggetto della sua scelta, ella acconsentì a seguirlo.

Suo unico dolore fu di lasciare i bambini, che ella amava teneramente, e suo unico scrupolo fu di partire senza avvisare la signora contessa, che era stata sempre tanto buona per lei. Fu quasi sul punto di domandarne a Daniele l'autorizzazione, e dovette farsi forza per resistere al desiderio di andare a salutare miss Ford, per la quale ella aveva un vero culto d'adorazione.

Era in sul principio dell'inverno. Senza scopo preciso, Daniele andò verso il mezzogiorno. Fuggendo le località alla moda, dove avrebbe potuto incontrare conoscenze, egli percorse all'avventura i piccoli porti della costa mediterranea, visitando senza interesse dei villaggi di cui aveva fino allora ignorato anche il nome. Poco a poco, tuttavia, scendendo verso l'Italia, la sua attenzione cominciò a svegliarsi.

Se la educazione artistica gli mancava per giudicare e apprezzare le opere d'arte che incontrava, il suo spirito amaro e mordace, fatto specialmente di opposizione, era colpito dai lati strani e difettosi di ciò che vedeva.

Visitando chiese piene di opere d'arte, palazzi fastosamente decorati, siti pittoreschi, egli prendeva delle note, criticando tutto ciò che vedeva, scoprendo delle tare alle bellezze più perfette e segnalandole con inesorabile crudità di linguaggio. Troppo intelligente per non rendersi conto delle lacune della sua istruzione artistica, egli si guardava bene di ricorrere alla erudizione facile delle guide e dei ciceroni. Non voleva dare al pubblico che sensazioni personali, e siccome il suo cuore era pieno di fiele, egli lo riversava in apprezzamenti odiosi e denigranti.

Presso di lui, Rosa-Maria ammirava ingenuamente tutto quanto vedeva, e quella ammirazione continua lo esasperava. La bella fanciulla aveva raggiunta l'età del pieno sviluppo della donna senza cessare di essere la bambina, la cui freschezza di fiore appena sbocciato aveva tentato Daniele a Saint-Valery. Egli l'aveva disonorata senza riuscire a renderla cosciente della sua caduta.

Per ignoranza, per mancanza di senso morale, ella si manteneva l'essere innocente, fresco, roseo che non ascoltava che il suo cuore. Ma quella innocenza ingenua sopravvissuta al fallo irritava Daniele più di ciò che non lo avrebbero fatto i rimproveri ed i rimorsi. Non sin per depravazione che egli l'aveva iniziata a male, i rimorsi che Rosa-Maria non provava torturavano l'animo suo; i rimproveri che ella non pensava neppure a rivolgergli, egli se li rivolgeva ad ogni istante.

Perchè, avvilendola, egli aveva distrutto l'unico fascino che ella possedeva ai suoi occhi. Ciò che lo aveva sedotto era [illegible] candore di lei, la sua purità, [illegible] avendo visto tanto [illegible] infamia, che aveva [illegible] pravati e svergognati, [illegible] di quell'alliance [illegible] ocenza e di abnegazione [illegible] stato attratto dalla sua verginità di corpo, dalla sua semplicità di spirito. Adesso provava orrore di se stesso quando guardava Rosa-Maria.

La trattava con quella dolcezza triste che mettiamo nel portare nelle nostre mani un uccello di cui abbiamo spezzate le ali, un uccellino amoroso di cui abbiamo imprudentemente schiacciata la zampa. E tuttavia ella non si lagnava mai, si stimava la donna più felice del mondo. Le sue nozioni del bene e del male erano così vaghe che, fra l'amore che aveva provato per lei l'onesto Pietro Lourtenque e quello che ella credeva d'aver inspirato a Daniele non faceva altra differenza che d'aver trovato il suo cuore più sensibile all'uno che all'altro.

Lungi di subire quell'amore come una vergogna, ella ne andava fiera. Ma Daniele la compiangeva sinceramente, perchè sapeva, egli, quel che valeva, e l'infinita sproporzione che c'era fra ciò che ella gli aveva sacrificato e ciò che egli le dava in cambio.

Ella non viveva che per lui, non aveva altra preoccupazione che quella di curarlo, altro timore che quello di spiacergli e di non accontentarlo. Ella ammirava con fiducia tutto ciò che vedeva, senza immaginare quale irritazione provocavano in lui i suoi ingenui apprezzamenti. Una o due volte in cui s'era azzardata di formulare domande o di esprimere osservazioni che non erano veramente in proposito, o giuste, ella aveva visto Daniele aggrottare le sopracciglia e fare un atto d'impazienza.

(Continua).

Senatore GIOVANNI FALDELLA

I FRATELLI RUFFINI

Storia della " Giovine Italia „

« L'avv. Giovanni Faldella intraprese uno studio che da tempo attende un narratore intelligente ed imparziale: la *Storia della Giovine Italia*. Finora nessuno, ch'io sappia, ne scrisse la completa istoria, o quasi tutti quelli che ne ragionarono furono ispirati nei loro giudizi da riguardi unilaterali, onde i panegirici esagerati e le requisitorie non sempre calme e serene.

« Occasione all'impresa fu la conoscenza personale del senatore Federico Rosazza, amico dei Ruffini fin dal 1824 e in corrispondenza con loro finchè vissero durante i lunghi anni d'esilio. Il Rosazza comunicò al Faldella le *Meditazioni del cuore*, trascritte dalla mano madre dei Ruffini, tutta la sua corrispondenza coi Ruffini e l'importante epistolario Ruffini-Mazzini pubblicato dal padre Cagnacci. Questi documenti in aggiunta ad altre ricerche, che gli fornirono il mezzo di tentare uno studio ampio e organico sulla *Giovine Italia*. »

(Dalla *Rivista Storica Italiana*)

Editori **Roux Frassati e C°** — Torino. **Lire 9.**